

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

FOTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per sapere — premesso che:

da molti anni, i problemi della difesa del suolo e del territorio dai rischi geologici rappresentano, purtroppo, una costante emergenza per il nostro Paese;

i danni provocati dai disastri naturali potrebbero essere fortemente limitati da razionali interventi in termini di prevenzione. Risulta, viceversa, che i servizi tecnici di Stato, a cominciare dal servizio geologico nazionale, nonostante le reiterate denunce, si trovino da anni in condizione di assoluta precarietà che, di fatto, impediscono lo svolgimento delle opportune ed inderogabili azioni sul territorio;

l'indispensabile realizzazione del progetto di cartografia nazionale, previsto con una legge del 1988, di importanza fondamentale per qualsiasi intervento sul territorio, non è stato inspiegabilmente ancora avviato —:

quali urgenti interventi il Governo intenda porre in essere per dotare il Paese di adeguate strutture, effettivamente in grado di fronteggiare i noti problemi legati alle complessità del territorio nazionale;

quali razionali strategie intenda seguire allo scopo di prevenire i gravi disastri naturali, che, anche nel recente passato, hanno duramente colpito il nostro Paese, e che in molti casi potevano essere evitati.

(4-11061)

MAZZOCCHI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

le disposizioni a livello regionale e nazionale, in merito alla raccolta, stoccaggio e trattamento di oli minerali esausti prevedono rigide norme di controllo;

le attività di principale, se non esclusiva, manipolazione dei prodotti sopra definiti vengono prioritariamente individuate in quella artigianale dell'officina per la riparazione di autoveicoli e in quella commerciale delle stazioni di servizio per la distribuzione di carburanti;

le suddette attività, come già premesso, sottostanno a severi controlli da parte dei nuclei di vigilanza preposti e, se non in regola, sono assoggettate a sanzioni amministrative particolarmente onerose;

finora dalle azioni d'informazione, prevenzione e controllo sono state escluse le attività di distribuzione come i grandi magazzini, supermercati e centri commerciali i quali, in quantità forse perfino superiore a quelle commercializzate dalle autofficine e distributori di carburanti, immettono sul mercato direttamente agli utilizzatori finali i prodotti con cui sostituire quelli esausti e senza che per i rifiuti prodotti (oli di scarto — cartucce e filtri) siano stati approntati luoghi di raccolta e stoccaggio, con conseguenti, gravissimi danni per l'ambiente oltreché scorretta pratica commerciale —:

se siano a conoscenza della situazione e quale giudizio esprimano;

se non ritengano di dover intervenire con la dovuta urgenza sul problema esposto al fine di evitare che due distinti gruppi di imprese (esercizi commerciali da un lato e autofficine e stazioni di distribuzione di carburanti da un altro), pur operanti per un identico obiettivo (vendita di prodotti per fini di lucro), siano di fatto assoggettati a trattamento totalmente diverso per ciò che concerne le procedure di registrazione e controllo per gli stessi tipi di prodotti commercializzati;

se non ritengano che la normativa in materia debba contenere disposizioni ai sensi delle quali i comuni debbano predisporre o, quantomeno intervenire, affinché gli esercenti l'attività di sola distribuzione dei suddetti prodotti approntino anch'essi centri di raccolta e stoccaggio di oli esausti da sottrarre alla dispersione abusiva a cui

sono attualmente destinati dalla stragrande maggioranza di consumatori « fai da te ».
(4-11062)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Pavia la strada statale n. 494 presenta, a giudizio dell'interrogante e degli amministratori locali, un tracciato non più in linea con le aumentate esigenze quantitative e qualitative del traffico veicolare;

in particolare, il punto di intersezione tra la strada statale n. 494 e la strada provinciale n. 118, dove il tracciato forma una pericolosa « curva a gomito » è stato teatro di una lunga serie di incidenti, alcuni dei quali mortali, come quello nel quale recentemente due giovani di diciannove e venti anni hanno perso la vita;

anche le due curve successive alla citata intersezione presentano elevato grado di pericolosità e necessitano quindi di interventi di modifica del tracciato —:

se non ritenga opportuno intervenire affinché venga modificato il tracciato della strada statale n. 494, con l'eliminazione della « curva a gomito » in corrispondenza dell'intersezione con la strada provinciale n. 118, e siano adeguate le due successive curve per evitare il ripetersi di gravi incidenti;

quali iniziative intenda assumere affinché nel citato tratto di strada, sia comunque posizionata una segnaletica di preavviso in grado di rallentare il transito dei veicoli e sia sistemato un *guard-rail* al fine di aumentare la sicurezza e di impedire l'uscita di strada delle autovetture.
(4-11063)

GERARDINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in attuazione del trattato che istituisce la Comunità economica europea, e in particolare dell'articolo 130S, la normativa

generale sulla gestione dei rifiuti, fissata dalla direttiva 75/442/CE del Consiglio, del 15 luglio 1975, relativa ai rifiuti, modificata dalla direttiva 91/156/CE, vige anche per quanto riguarda la gestione dei rifiuti pericolosi;

la direttiva 91/689/CE in materia di rifiuti pericolosi nella quale si prevede che una corretta gestione dei rifiuti pericolosi richiede norme supplementari e più severe che tengano conto della natura speciale di questi rifiuti e che è necessario provvedere affinché lo smaltimento ed il recupero dei rifiuti pericolosi venga sottoposto al massimo controllo possibile;

l'articolo 1, comma 4, della direttiva 91/689/CE intende per « rifiuti pericolosi »:

- i rifiuti precisati in un elenco stabilito ed aggiornato conformemente alla procedura prevista all'articolo 18 della direttiva 75/442/CE e basato sugli allegati I e II della direttiva 91/689/CE, l'elenco precisato tiene conto dell'origine e della composizione dei rifiuti ed eventualmente dei valori limite di concentrazione; l'elenco è riesaminato periodicamente e, se necessario, riveduto secondo la stessa procedura;
- qualsiasi altro rifiuto che, secondo uno Stato membro, possiede una delle caratteristiche elencate nell'allegato III; tali casi saranno notificati alla Commissione e riesaminati conformemente alla procedura prevista dall'articolo 18 della direttiva 75/42/CE ai fini dell'adeguamento dell'elenco;
- siano quelli che in ogni caso catalogati ed identificati come rifiuti pericolosi;

la decisione del Consiglio dell'Unione europea del 22 dicembre 1994 ha istituito un elenco di rifiuti pericolosi ai sensi dell'articolo 1, paragrafo 4 della citata direttiva 91/689/CE;

di fatto tale elenco costituisce parte integrante del codice europeo dei rifiuti (decisione della Commissione del 20 dicembre 1993 conformemente all'articolo 1 a) della citata direttiva 75/442/CE) e che per sua natura e finalità quest'ultimo non è e non può essere esaustivo;

nelle note di avvertenza della citata decisione si afferma che il Cer ha finalità

anche statistiche e pertanto il catalogo stesso non è esaustivo dei possibili tipi di rifiuto esistenti e che l'inclusione nel catalogo non è indispensabile né risolutiva;

nell'introduzione all'elenco dei rifiuti pericolosi così come riportata nel decreto legislativo n. 22/97 allegato D comma 4 è detto che « Conformemente all'articolo 1, par. 4, secondo trattino della direttiva 91/689/CE, i rifiuti, diversi da quelli elencati in appresso, che secondo uno Stato membro presentino una o più caratteristiche indicate nell'allegato III della direttiva medesima sono pericolosi. Tutti questi casi saranno notificati alla Commissione e verranno esaminati in vista della modifica dell'elenco conformemente all'articolo 18 della direttiva 75/442/CE »; sono numerose segnalazioni da parte di operatori del settore di impossibilità di individuare in detto elenco tipologie di rifiuti oggettivamente pericolose ai sensi della direttiva 91/689/CE allegati II e III;

sotto un profilo igienico-sanitario le modifiche delle formule normative non possono mutare la realtà delle acquisizioni scientifiche: ciò che era stato riconosciuto non tollerabile, a tutela della salute e dell'ambiente una volta superata una certa soglia di concentrazioni, non può certamente dirsi oggi irrilevante per l'ambiente stesso solo perché sono mutati alcuni concetti giuridici nel diritto positivo;

nella suddetta presentazione si prevede anche che, conformemente al secondo alinea dell'articolo 18, comma 4 della direttiva, sia informata la Commissione della individuazione di ulteriori tipologie di rifiuti con caratteristiche di pericolosità; tali obblighi di informazione non risulta siano propedeutici alla classificazione cautelativa di ulteriori rifiuti pericolosi individuati da parte di uno stato membro;

la Corte di Appello di Torino, sez. IV, si è pronunciata sull'argomento con sentenza 11 marzo 1997 —;

se non intenda, nel rispetto dei principi cautelativi e di sussidiarietà, chiarire che i rifiuti aventi caratteristiche di peri-

colosità ai sensi della 91/689/CE sono pericolosi ancorché non ricomparsi nell'allegato D del decreto legislativo n. 22/97;

se non intenda inoltre procedere, secondo gli stessi principi, ad un rapido adeguamento dei citati elenchi alle necessità nazionali ed alla emanazione di linee guida per un corretto e univoco uso degli stessi. (4-11064)

NOCERA e FRONZUTI. — *Ai Ministri dell'interno, delle poste e delle telecomunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società « la Ronda » continua ad esercitare la propria attività pur in presenza di grave situazione espositiva nei confronti dell'Inps così come risulta dalla delibera della Regione Basilicata — giunta regionale seduta del 27 giugno 1996, n. 4518 avente per oggetto « aggiudicazione del servizio di vigilanza degli uffici di Matera », che testualmente recita: « ... di revocare l'aggiudicazione del servizio di vigilanza degli uffici regionali di Matera alla Ronda s.r.l. per i motivi esposti in premessa che qui si intendono richiamati integralmente », nella cui premessa viene richiamata la nota del 22 maggio 1996 con la quale l'Inps ha comunicato che la società Ronda S.r.l. non è in regola con gli adempimenti relativi alle assicurazioni obbligatorie —;

per quali ragioni a detto istituto venga consentito di svolgere il servizio di trasporto, custodia di valori e vigilanza pur in presenza di così gravissime inadempienze che mettono a rischio i diritti acquisiti dei lavoratori;

se sia lecito che un istituto di vigilanza denominato « la Ronda S.r.l. » che ha sede e strutture operative a Potenza abbia operato per quattordici anni per svolgere le attività di trasporto valori in altre regioni (Calabria e Campania) pur non possedendo in dette regioni alcune autorizzazioni; lavoro svolto, tra l'altro, con poca

affidabilità vista sua esposizione debitoria nei confronti degli enti assicuratori INPS e INAIL;

se detto istituto di vigilanza in questi quattordici anni di attività svolta in Campania e Calabria abbia mai notificato alle questure competenti in dette regioni, come prescrivono precise circolari del ministero dell'interno, la propria attività di trasporto di valori;

come sia possibile che la prefettura di Potenza in presenza di tali gravissime inadempienze non abbia ancora provveduto a revocare il titolo di polizia a suo tempo rilasciato alla società la Ronda;

se siano a conoscenza che l'iniziativa della società « la Ronda » artificiosamente fondata sul suggestivo motivo della perdita di lavoro, con conseguente ripercussione sui livelli occupazionali, cerchi di conservare del lavoro a tariffe altissime, fuori mercato;

se la società « la Ronda » non stia creando artificiosi motivi - come pare agli interroganti - per sottrarre alla Banca del Salento detto servizio svolto senza problema alcuno fin dalla data di istituzione dello stesso, creando certamente turbative alla clientela che si vedrebbe costretta a sopportare disagi per reperire liquidità per il pagamento delle pensioni soprattutto in quelle zone dove la Banca Mediterranea ha disdettato, con decorrenza 1° gennaio 1997, la collaborazione con l'ente poste che interessa i 12 più importanti comuni della provincia di Potenza. Si ricorda che una simile azione, tesa ad alterare l'equilibrio e l'operatività dell'ente poste italiane, finirebbe con il ripercuotersi sull'immagine dello stesso nel momento in cui viene prodotto dall'ente poste per apparire efficiente e presente;

se risulti agli organi competenti preposti al controllo, prefettura, questura, ispettorato provinciale del lavoro di Potenza, se ci sia, da parte della Soc. Ronda, il rispetto del contratto collettivo nazionale di lavoro di categoria sia per quanto riguarda il pagamento delle spettanze di

lavoro maturate, con particolare attenzione alle mensilità aggiuntive (13^a e 14^a mensilità) oltre che alla corretta corrispondenza dello straordinario e dei contributi di malattia, infortuni e anzianità inerenti i diritti dei lavoratori;

se siano a conoscenza se la sede Inps di Potenza sia in grado di confermare quanto riportato nella delibera della giunta regionale della Basilicata e di quantificare le somme comprensive degli accessori dovuti di cui « la Ronda » è debitrice;

se sappiano se la sede Inail di Potenza sia in grado di confermare quanto riportato nella delibera della giunta regionale della Basilicata e di quantificare le somme comprensive degli accessori dovuti di cui la Ronda è debitrice;

quali azioni concrete abbiano messo in atto gli enti assicurativi Ina e Inail vantati nei confronti della soc. la Ronda;

tenuto anche conto che ad avviso degli interroganti non è possibile consentire ad una società di vigilanza lanciare accuse e creare i presupposti artificiosi ed ingannevoli per creare problemi alla concorrenza e per determinare danni alla stessa che finirebbero per ripercuotersi, inevitabilmente su altri lavoratori e sulle famiglie dei medesimi anziché confrontarsi sul piano dell'efficienza, del servizio e dei costi. (4-11065)

MARIANI, DUCA, GIACCO, GASPERONI, POLENTA e SBARBATI. - *Al Ministro delle politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

da diversi anni un ingente numero di motopescherecci, facenti base nel Tirreno, in Sicilia e nel basso Adriatico, si spostano contemporaneamente nel periodo maggio-ottobre nel medio Adriatico, per la pesca dei piccoli pelagici con volanti e lampare;

tale pesca attuata con cattura indiscriminata, ha già portato all'esaurimento dei piccoli pelagici nel Tirreno, nel mar di Sicilia e nel basso Adriatico, e persistendo

l'atteggiamento predatorio, rischia di depauperare ben presto anche il Medio Adriatico;

la situazione verificatasi negli anni precedenti, ha sollevato forti malumori e tensioni nelle marinerie del Medio Adriatico, che al contrario stanno gestendo lo *stock* delle risorse limitando le giornate di pesca ed i quantitativi settimanali di cattura;

già nell'agosto 1993 si era stipulato un accordo fra le organizzazioni professionali basato essenzialmente su due punti: rispetto delle consuetudini di pesca e pari condizioni fra pescatori locali e quelli di altre marinerie;

il Ministero delle politiche agricole al fine di prevenire questo forte disagio tra le marinerie e di non distruggere le risorse ittiche di piccoli pelagici nell'Adriatico, ha provveduto con decreto ministeriale 20 maggio 1997, di prossima pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, a regolamentare la pesca dei piccoli pelagici nel mare Adriatico con riferimento ai motopescherecci provenienti dalla Sicilia e dal mar Tirreno;

nell'incontro conclusivo presso la direzione generale della pesca e dell'acquicoltura, tra le associazioni nazionali rappresentative dei pescatori, le marinerie a Sud del compartimento marittimo di Termoli si sono impegnate a non utilizzare porti siti a Nord di Ortona;

purtroppo, gli accordi sottoscritti in sede ministeriale non sono stati trasmessi con tempestività alle Capitanerie di porto interessate, che situate in prima linea possono meglio lavorare per una fruttuosa applicazione degli accordi medesimi;

da qualche settimana nei porti del Medio Adriatico sono presenti « lampare » e « volanti » siciliane, liguri e pugliesi al di sopra delle capacità ricettive degli stessi porti, creando forti disagi all'ormeggio delle barche locali;

la pesca praticata da questi motopesca, è senza limiti di tempo e di quantità, e senza il minimo rispetto degli usi e

costumi locali, mettendo a forte repentaglio i forti sacrifici dei percettori indigeni tesi alla salvaguardia delle risorse ittiche del Medio Adriatico —:

se non ritenga alla luce degli ultimi avvenimenti nel Medio Adriatico, di emanare un ulteriore decreto, che regolamenti gli spostamenti e la pesca dei motopescherecci del basso mare Adriatico, che non intendono affatto rispettare gli accordi verbali assunti presso la direzione generale della pesca dai loro rappresentanti nazionali;

se non ritenga opportuno un maggiore rapporto con le capitanerie di porto al fine di meglio governare i fenomeni negativi riscontrati e prevenire le forti tensioni ed agitazioni delle marinerie interessate;

se e quali poteri sanzionatori siano stati affidati alle capitanerie di porto in caso di violazione degli accordi stipulati e del decreto ministeriale citato. (4-11066)

ARMAROLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

a Genova gli enti finanziatori dell'accademia linguistica di belle arti non hanno rinnovato la convenzione;

questa situazione si è venuta a verificare puntualmente ogni due anni, al momento di rinnovare l'impegno con gli enti locali su cui si regge l'accademia;

quest'anno è andata anche peggio degli altri. Vi sono i debiti, un miliardo e mezzo di passivo, ma vi sono anche resistenze interne, da parte dei vertici dell'accademia, a far sì che giunga a compimento il processo di « statalizzazione » dell'istituto;

in Liguria vi sono decine di scuole medie superiori artistiche, i cui diplomati non hanno altro sbocco se non questa accademia;

a detta degli studenti e dei docenti le resistenze maggiori alla statalizzazione dell'accademia consisterebbero nella direzione della stessa, che teme con questo passaggio di perdere un « monopolio » piccolo ma prestigioso;

consegnare allo Stato, e quindi all'università, questa accademia significherebbe porre fine a questa crisi economica, a questa dipendenza dalle casse degli enti locali;

la statalizzazione è un passo necessario affinché l'accademia possa rientrare nel progetto di riforma delle accademie, in questi giorni all'esame del Senato, e che prevede il passaggio di queste scuole dal ministero della pubblica istruzione all'università, così da equiparare queste istituzioni scolastiche a quelle europee —:

se non si ritenga opportuno intervenire in modo urgente al fine di salvaguardare al meglio questa istituzione preziosa non solo per la cultura ligure ma per tutto il Paese;

quali iniziative si intendano assumere per portare a buon fine il processo di statalizzazione dell'accademia linguistica, e più in generale per garantire un futuro certo a prestigioso istituto genovese, visto che attualmente studenti e professori si trovano ad operare in condizioni difficili e con estrema scarsità di mezzi e strumenti didattici. (4-11067)

ROSSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 129 del 19 maggio 1997, sulla « Programmazione delle cessazioni dal servizio del personale del comparto scuola, nonché disposizioni anticipate in materia di fondi pensioni e mobilità » all'articolo 1 comma 2, prevede che siano accolte domande di dimissioni anticipate con decorrenza dal 1° settembre 1997, sul limite numerico massimo del 40 per cento delle cessazioni dal servizio allo stesso titolo intervenute nell'anno scolastico precedente, escludendo quelle dispo-

ste ai sensi dell'articolo 13, comma 5, lettera b), della legge 23 dicembre 1994, n. 724;

la norma prende in considerazione esclusivamente l'età anagrafica;

il limite del 40 per cento è calcolato su base nazionale, non equo per le province e discriminante per il territorio;

le situazioni di esubero vengono individuate su base provinciale;

il blocco delle pensioni attuato solo nei confronti del personale della scuola, discrimina quindi una sola categoria del pubblico impiego contravvenendo al principio di equità di trattamento, garantito dalla Costituzione italiana;

prendendo in considerazione unicamente l'età anagrafica, il decreto stravolge completamente i criteri stabiliti dalla legge « Dini » la n. 335 del 1995, attualmente in vigore nel settore del pubblico impiego;

che la scelta prioritaria dei collocamenti a riposo secondo l'età anagrafica è contraddittoria e sperequante, con la conseguenza che possono essere collocati a riposo coloro che sono entrati in ruolo tardi e che hanno versato pochi contributi, mentre vengono differiti docenti con 35, 37, 39 anni di anzianità contributiva. Vien da domandarsi che ne sarà di coloro che hanno versato milioni per riscattare, ai fini pensionistici, corsi di laurea o altri servizi prestati se l'anzianità contributiva maturata non vale nulla;

l'applicazione del 40 per cento su base nazionale è altamente discriminante per alcune province, come si rileva in provincia di Vercelli; con propria comunicazione del 27 maggio 1997, indirizzata ai presidi delle istituzioni scolastiche di I e II grado, della provincia, ha elencato tre docenti dimissionari dal 1° settembre 1997, appartenenti all'istruzione secondaria di I e II grado, in applicazione al decreto-legge 19 maggio 1997, n. 129 — Circolare ministeriale n. 310 del 21 maggio 1997, punto 1 comma 3; e con propria comunicazione del 27 maggio 1997, indirizzata ai « diret-

tori didattici della provincia di Vercelli », non ha elencato alcun docente dimissionario dal 1° settembre 1997, appartenente al ruolo elementare, in applicazione del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 129 — circolare ministeriale n. 310 del 21 maggio 1997, punto 1, comma 3, (in quanto i sette nominativi indicati devono essere inclusi nelle disposizioni dell'articolo 2 comma 21 della legge n. 335 del 1995 e quindi le dimissioni risultano di vecchiaia);

la circolare ministeriale n. 310 del 21 maggio 1997, in applicazione del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 129, dopo aver indicato che la percentuale del 40 per cento, sulla base dei dati acquisiti dal sistema informativo, corrisponde a 7750 unità, al punto 1, comma 3, permette le dimissioni dal 1° settembre 1997, di tutti coloro che sono nati entro il 31 agosto 1936. Tale comma, così enunciato, comprende sia personale maschile che personale femminile, pertanto è discordante con quanto citato nel comma 4: « per il personale di sesso femminile che compie il 60° anno di età tra il 1° settembre 1996 e il 31 agosto 1997, in applicazione del disposto di cui all'articolo 2 comma 21 della legge n. 335 del 1995, le dimissioni saranno accolte in aggiunta al numero sopra indicato ». La riforma pensionistica in vigore (legge n. 335 del 1995) consente, a domanda, alle lavoratrici pubbliche dipendenti di essere collocate a riposo per limiti di età al compimento del 60° anno di età. Il personale femminile quindi nato entro il 31 agosto 1936 è collocato a riposo per limiti di età, pertanto non può essere incluso tra il personale dimissionario per anzianità indicato al punto 1 comma 3 della circolare ministeriale n. 310;

in provincia di Vercelli è quasi nulla la situazione di esubero nei vari ordini di scuola, pertanto la base provinciale, presa come riferimento, discrimina ancora una volta il territorio:

a) se non sia opportuno per ricondurre ad equità la situazione generale, ed in particolare nella provincia di Vercelli valutare prioritariamente l'anzianità di

servizio maturata; b) applicare il 40 per cento su base provinciale perché equa e garantisce il 40 per cento nazionale; c) garantire i diritti acquisiti dal personale che sarà collocato a riposo successivamente al 1° settembre 1997, secondo la legislazione vigente alla data della domanda di dimissioni (né la circolare ministeriale fanno menzione dei diritti acquisiti per il personale differito); d) garantire i criteri e i tempi dei successivi collocamenti a riposo;

quali provvedimenti intenda adottare per i docenti di educazione fisica nell'istruzione secondaria di I e II grado e di educazione tecnica nella scuola media considerata la relazione illustrativa del decreto nella quale è evidenziato che i soprannumeri affluiscono in assoluta prevalenza in tali cattedre: educazione fisica — soprannumero 2537, domande dimissioni 787, limiti età 75; educazione tecnica, soprannumero 9014; — totale 862, domande dimissioni 2654, limite età 218 — totale 2872. (4-11068)

VENDOLA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'ex stabilimento Sici (società italiana calce idrata), ubicato nel centro storico di Sovereto di Terlizzi (Bari), dismesso dagli stessi azionisti, attualmente dovrebbe essere demolito a vantaggio di alcuni impresari edili, i quali intenderebbero costruire sul sito dell'ex stabilimento una serie di villette a schiera, il cui progetto risulta all'interrogante che abbia conseguito la relativa concessione edilizia;

alcuni studiosi locali che si occupano del recupero dei patrimoni archeologici della Puglia, sostengono che nella parte sottostante il sito dell'ex stabilimento vi sia un ex ospedale risalente all'epoca dei crociati e relative strutture annesse e connesse (frantoio, deposito, eccetera);

la sovrintendenza ai beni culturali di Bari è stata interessata dagli studiosi e non ha ancora fatto conoscere le proprie determinazioni —:

quali interventi intenda porre in essere affinché la sovrintendenza ai beni culturali e artistici di Bari svolga tutte le ricerche necessarie per fare luce sulla veridicità delle tesi degli studiosi locali, i quali, peraltro, al momento non sono autorizzati ad accedere al luogo su indicato, tenuto conto che le nuove costruzioni verrebbero edificate a confine con un sito di notevole interesse storico e architettonico che comprende l'ospedale dei crociati, il monastero di clausura, il monastero dei gerosolimitani, la chiesa di San Marco (X secolo), la chiesa di Santa Maria di Sovereto (importante testimonianza di architettura romanico-pugliese con annessa torre di difesa risalente all'XI secolo e unica testimonianza culturale e architettonica della guerra iconoclastica) e tenuto conto che non è chiaro a chi spetti la competenza per rilasciare l'autorizzazione. (4-11069)

CAROTTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la caserma nella quale ha sede il comando provinciale dei carabinieri di Rieti è inadatta alle esigenze dell'Arma, essendo tra l'altro ubicata in un'angusta via del centro storico cittadino;

la costruzione di una nuova caserma è stata inserita nel programma quinquennale per la realizzazione di sedi di servizio e relative competenze per l'arma dei carabinieri (legge 6 febbraio 1985, n. 16), con la stipula della convenzione n. 1463 del 24 aprile 1986 e successivi atti aggiuntivi;

nell'adunanza del 21 ottobre 1995 il consiglio superiore dei lavori pubblici, con il voto n. 277, ha ritenuto meritevole di approvazione il progetto relativo alla nuova caserma dei carabinieri di Rieti, seppure con la prescrizione di alcune modifiche ed integrazioni;

quantunque sollecitata dal provveditorato alle opere pubbliche per il Lazio, la Concessionaria servizi tecnici Spa, non ha

provveduto alle integrazioni progettuali prescritte dal Consiglio superiore dei lavori pubblici;

a fronte di tali ritardi, il comune di Rieti ha approvato l'istanza per la lottizzazione dell'area di sedime della caserma, presentata dal proprietario del terreno —:

quali siano i motivi dei predetti ritardi;

quali iniziative siano state intraprese per porvi rimedio e se si intenda procedere alla realizzazione della caserma dei carabinieri di Rieti. (4-11070)

LUCIANO DUSSIN, MICHIELON, CAVALLIERE, DOZZO, LEMBO, CALZAVARA e GUIDO DUSSIN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con una delibera dell'aprile 1997 la giunta della regione Veneto, dopo varie vicissitudini, ha affidato la progettazione del sistema ferroviario-metropolitano all'ingegnere Giovanni Battista Furlan — presidente del Consorzio *Net Engineering* — per 40,5 miliardi di spesa;

da notizie apparse sulla stampa il 7 giugno 1997 risulta che l'ingegnere Furlan non ha potuto esibire il certificato antimafia perché residente a Montecarlo;

inoltre l'ingegnere Furlan è noto alla magistratura per questioni legate ad appalti, e per essere stato protagonista attivo della progettazione autostradale nel non dimenticato periodo che vide presidente della regione Veneto Franco Cremonese, indagato per questioni di tangenti;

questa vicenda iniziò nel 1992 quando il consorzio *Net* consegnò — a fondo perduto — alla società *Metropolitana del Veneto Spa* (voluta da Bernini e di cui è socia la regione) un progetto per realizzare il sistema metropolitano;

nel 1994 la giunta regionale di allora, senza avvisare il *Net*, inviò al Ministro il progetto del consorzio per avere i finanziamenti;

il consorzio Net denunciò la regione e la società Metropolitana per il mancato pagamento di prestazioni in merito all'utilizzo del progetto;

nel 1996 la giunta regionale riconobbe le ragioni dell'ingegnere Furlan e decise di pagare un miliardo quattrocentocinquantasei milioni per chiudere la vicenda;

a questo punto si pose il problema di chi avrebbe dovuto eseguire i lavori e l'avvocatura dello Stato sentenziò che l'incarico doveva essere deciso con una gara d'appalto (si fece il bando: cinque miliardi settecentosessantadue milioni il costo di progettazione);

il consorzio ricorse al tribunale rivendicando la titolarità dei progetti nonché il diritto di eseguire la progettazione esecutiva del sistema metropolitano, chiedendo che fosse vietato alla regione di usare i progetti già approvati dal Ministro;

tali richieste furono accolte dal tribunale;

la giunta regionale Veneto visti i « tempi stretti a disposizione » rinunciò a resistere contro il Net e scelse la strada più agevole: affidando la progettazione esecutiva del sistema ferroviario-metropolitano regionale al consorzio Net;

in questo modo una parcella da 40,5 miliardi sarà pagata senza gara di appalto dalla regione Veneto al consorzio Net, che già aveva ricevuto una donazione da un miliardo e quattrocentocinquantasei milioni;

questa decisione ha scatenato tantissime polemiche, perché la gara europea avrebbe avuto costi molto inferiori;

molti passaggi di questa vicenda sembrano costruiti ad arte per arrivare ad una assegnazione favorevole al consorzio Net -:

se sia a conoscenza del fatto segnalato;

come intenda adoperarsi, nell'ambito dei suoi poteri d'indirizzo, affinché in que-

sta, come in altre situazioni, sia garantito il pieno rispetto della normativa europea in materia di aggiudicazione di appalti pubblici. (4-11071)

FRAU. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la bambina C. Decolori, nata a Lugo di Ravenna il 20 marzo 1989, è affidata al padre Giorgio Decolori dal 1995 con un provvedimento del tribunale dei minori di Bologna. Trasferitasi insieme al padre a Verona è stata iscritta alla seconda elementare della scuola « Rubele » di Verona;

la bambina, su sollecitazione delle maestre della scuola « Rubele », è stata oggetto di un'indagine della polizia ufficio minori di Verona;

secondo le maestre, nei disegni e nel linguaggio della bambina c'era troppo sesso ed il comportamento della piccola era tale da far ravvisare un rapporto anormale con il padre se non addirittura delle violenze a sfondo sessuale da parte del genitore;

sulla base della sola segnalazione delle maestre l'autorità giudiziaria è intervenuta e, dopo aver per così dire « esaminato » la bambina attraverso domande e test circa la sua sensibilità a tematiche sessuali, è scattata la segnalazione al tribunale dei minori di Venezia che ha disposto l'allontanamento della bambina dal padre;

il padre nega ogni addebito e contesta il modo con il quale si è giunti ad assumere un provvedimento così importante, che sta inoltre causando un grave trauma alla piccola;

le valutazioni di merito che hanno portato a prendere la sopra citata decisione, secondo l'interrogante, dovevano essere più opportunamente prese da psicologi infantili esperti nel valutare lo stato di disagio del minore, e non dalle maestre; sarebbe inoltre stato necessario da parte di uno psicologo approfondire i problemi

della piccola con il genitore; vi è, complessivamente, l'anomalia del procedimento rispetto a quello normalmente seguito in casi analoghi dagli istituti competenti locali;

se non ritenga di dover attivare i suoi poteri ispettivi e di inchiesta al fine di accertare l'esistenza di possibili profili di responsabilità disciplinare dell'autorità giudiziaria in relazione alle anomalie del procedimento seguito, in particolare per quanto riguarda l'aver tolto al padre la possibilità di difendersi dalle accuse di cui è oggetto e, quindi, di far emergere la verità. (4-11072)

STRAMBI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle finanze, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in caso di mediazione immobiliare, la Camera di Commercio di Pisa, in mancanza di un patto tra le parti, autorizza una provvigione del due per cento per la compravendita e del cinque per cento per gli affitti da entrambi i contraenti;

tali percentuali sembrano risultare inapplicabili dalla quasi totalità dei mediatori che arrivano a chiedere anche il tre per cento o il quattro per cento per la vendita e fino al dieci per cento per gli affitti ad entrambi i contraenti —:

se siano state assunte iniziative fino ad oggi dalle Camere di Commercio e quali iniziative si intendano prendere per imporre ai mediatori immobiliari il rispetto delle tariffe delle provvigioni che sembrano essere di fatto a loro assoluta discrezione;

se non si intenda provvedere ad adeguate forme di pubblicità allo scopo di informare la clientela delle tariffe autorizzate dalla Camera di Commercio di Pisa;

se la Camera di Commercio di Pisa abbia effettuato dei controlli e preso dei provvedimenti disciplinari in seguito agli esposti presentati dagli utenti;

se intendano rendere noto il numero delle cause esaminate o da esaminare dai

giudici di pace, dalla pretura e dal tribunale di Pisa a far data dal 1990 relative a controversie circa le mediazioni immobiliari;

quali e quanti reati siano stati riscontrati nel corso degli ultimi dieci anni a carico di agenzie immobiliari. (4-11073)

MASTROLUCA e ROTUNDO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con l'introduzione del nuovo orario ferroviario estivo si sono moltiplicati i ritardi e le disfunzioni dei treni locali, in particolar modo in arrivo e in partenza da Roma Termini;

spesso i viaggiatori, per un gran numero lavoratori pendolari, sono costretti a sopportare ritardi consistenti, scambi di binario *in extremis* per le partenze e gli arrivi, congestione delle presenze in stazione che in alcuni momenti raggiunge limiti di affollamento caotici —:

quali iniziative intenda assumere nei confronti delle Ferrovie dello Stato spa perché vi sia una attenta verifica degli orari, in special modo, nelle relazioni con Roma, per evitare disagi e tempi di attesa insopportabili ai viaggiatori e ai lavoratori pendolari. (4-11074)

FERRARI, SCHIETROMA, CORSINI, OLIVIERI e GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sono stati predisposti dal Ministro delle politiche agricole già dal mese di marzo due decreti del Presidente del Consiglio dei ministri finalizzati alla corretta applicazione nel nostro Paese della direttiva comunitari n. 9/409 e riguardanti in particolare: a) modificazione dell'elenco delle specie cacciabili; b) criteri per l'applicazione del prelievo in deroga;

entrambi decreti del Presidente del Consiglio dei ministri sono stati rimessi al

Ministro dell'ambiente per il necessario concerto previsto dall'articolo 18, comma 3 della legge n. 157 del 1992;

in data 21 marzo 1997, con parere favorevole dei due ministeri, è stato deliberato solo il decreto inerente la modificazione dell'elenco delle specie cacciabili, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 29 aprile 1997;

con il suddetto decreto sono state escluse otto specie dall'elenco delle specie cacciabili: passero, passero mattugia, passera oltremontana, colino della Virginia, storno, corvo, taccola francolino di monte e pittima reale;

il secondo decreto concernente la definizione dei criteri per l'applicazione del prelievo in deroga non è stato ancora firmato dal ministero dell'ambiente nonostante l'esigenza da più parti sollevata di una contestualità di deliberazione dei due decreti anche perché entrambi i decreti, integrandosi tra loro, rappresentano un atto dovuto e complessivo di applicazione corretta della già citata direttiva comunitaria;

la mancata firma del secondo decreto assume — ad avviso degli interroganti — una particolare gravità poiché il secondo decreto insieme al primo già pubblicato avrebbe interrotto la procedura di infrazione aperta dall'UE, nei confronti del nostro Paese, per l'inadeguatezza attuativa delle disposizioni comunitarie in materia; avrebbe soddisfatto l'indicazione della sentenza n. 272 del 1996 della Corte costituzionale; avrebbe applicato correttamente lo strumento della deroga previsto dall'articolo 9 della direttiva n. 79/409/Cee peraltro già recepita dagli membri dell'Unione europea e senza per questo aver creato motivi di contenzioso sorti in Italia a causa della manifesta opposizione del Ministro dell'ambiente;

le organizzazioni professionali agricole più volte e in più occasioni hanno sottolineato l'esigenza di una rapida decretazione in materia a tutela dei raccolti e delle produzioni agricole;

il secondo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri intende rendere più organica e precisa l'attuazione della legge n. 157 del 1992 che si muove sui binari di una concreta azione di salvaguardia ambientale e faunistica in piena sintonia con le altre legislazioni europee e le direttive Cee;

in data 9 maggio 1997 in un comunicato stampa congiunto i Ministri dell'ambiente e delle politiche agricole hanno dichiarato di aver concordato di voler condurre a rapida conclusione, nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale in materia, l'*iter* di approvazione di un atto di indirizzo e coordinamento per l'esercizio delle deroghe al divieto di caccia previste dalla direttiva comunitaria sulla tutela degli uccelli selvatici si sono svolti diversi incontri presso la Presidenza del Consiglio dei ministri con i Ministeri competenti i cui esiti sono da registrarsi in senso negativo per la palese opposizione manifestata anche in quella sede dal Ministro dell'ambiente di non volere procedere alla firma del secondo decreto;

appare paradossale che un ministro della Repubblica, per motivazioni dichiaratamente di parte, non intenda sottoscrivere un atto dovuto peraltro di interesse internazionale;

dodici regioni hanno già indicato nelle loro leggi regionali la volontà di completare l'*iter* di recepimento della direttiva sopra richiamata;

se non ritenga urgente assumere direttamente l'iniziativa al fine di risolvere il contenzioso in atto procedendo alla pubblicazione del secondo decreto evitando così l'espandersi di un conflitto che potrebbe aver risultati negativi non solo in campo nazionale ma soprattutto sul versante internazionale. (4-11075)

LEONE DELFINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con atto di sindacato ispettivo n. 4-06105 del dicembre 1997 l'interrogante ha

chiesto al Governo di fornire elementi di chiarezza in merito all'imminente ingresso nel mercato italiano delle telecomunicazioni del nuovo sistema operante in base alla norma Dect senza ottenere ad oggi alcuna risposta;

con il citato atto parlamentare venivano riportate le preoccupazioni espresse sia in sede comunitaria attraverso dichiarazioni del commissario per la concorrenza Karel Van Miert, che in sede nazionale con una segnalazione al Parlamento del Presidente dell'autorità garante della concorrenza e del mercato, relative alla possibilità di creare - in assenza di norme precise - un rafforzamento delle posizioni dominanti ostacolando l'effettivo sviluppo della concorrenza nel mercato dei servizi Dect;

risulta all'interrogante che entro il mese di luglio 1997 la Telecom Italia potrebbe partire con l'offerta al mercato del servizio Dect -:

se il Governo, in procinto di emanare i regolamenti di recepimento delle direttive europee che permetteranno di autorizzare l'avvio del servizio Dect abbia accolto gli inviti del presidente dell'autorità garante della concorrenza e del mercato volti a: *a)* adottare misure necessarie alla rapida attuazione di procedure aperte, trasparenti e non discriminatorie di accesso alla banda di frequenza riservata alla tecnologia Dect e ai servizi ad essa associati, basate su un regime autorizzatorio; *b)* prevedere l'obbligo della separazione contabile tra i servizi di telefonia fissa e cellulare; *c)* introdurre norme e procedure che garantiscano l'interconnessione con la rete fissa e tra i sistemi di comunicazioni mobili su basi obiettive e non discriminatorie;

se il Governo confermi l'ingresso dell'attuale gestore pubblico nel mercato della telefonia cellulare Dect ed eventualmente se non ritenga opportuno richiedere, preventivamente al rilascio della autorizzazione, che la società per questo nuovo servizio fisso-mobile non costituisca apposita società;

come, infine, il Governo intenda evitare che con l'avvio della tecnologia Dect da parte di Telecom Italia (che, è utile ricordare, detiene il monopolio del mercato della telefonia fissa, infrastrutture di rete e servizio di telefonia vocale oltre ad una società dello stesso gruppo, Telecom Italia Mobile spa, che detiene il monopolio della telefonia cellulare Tacs ed una posizione dominante nel mercato della telefonia cellulare Gsm) non si pregiudichi la competitività tra le potenziali imprese interessate allo stesso servizio le cui conseguenze altrimenti ricadrebbero sul sistema Paese. (4-11076)

OLIVERIO, MAURO, RAVA, GAETANI, BOVA, OLIVO, OCCHIONERO, ROSIELLO, TATTARINI, PALMA, FAGGIANO, NARDONE e NIEDDA. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro e delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

in data 9 settembre 1996 è stato sottoscritto il primo contratto nazionale delle aziende di telecomunicazione, associate all'Intersind (cosiddetto contratto di settore);

tale contratto, identifica « l'area quadri » in due livelli inquadramentali (G-H) in luogo dei precedenti tre livelli (1-2-3);

in pari data è stato siglato l'accordo di armonizzazione al contratto collettivo nazionale di lavoro per lavoratori della Telecom Italia spa, in cui, tra l'altro, si rimandava ad una specifica trattativa con le organizzazioni di lavoro da tenersi entro il 31 marzo 1997, la definizione del nuovo sistema classificatorio inerente i lavoratori inquadrati all'ex 3° livello;

in data 20 marzo 1997 l'azienda in questione convocava le organizzazioni di lavoro per comunicare la propria posizione in merito, dichiarando di fatto aperta la trattativa sulla materia (ex 3° livello);

con la trattativa in corso la Telecom Italia consegnava ai lavoratori ex 3° livello

la comunicazione della nuova assegnazione inquadramentale (individuata unilateralmente);

l'azienda, ignorando il punto di vista della controparte, ha di fatto messo in atto un comportamento antisindacale;

le decisioni aziendali di inquadrare al nuovo livello F (e quindi fuori dell'« area quadri ») molti lavoratori ex 3° livello, configurano una posizione lesiva delle professionalità acquisite dai lavoratori in questione —:

quali iniziative intendano assumere perché la Telecom Italia spa — nel quadro della riorganizzazione aziendale — garantisca la tutela delle professionalità e i diritti dei lavoratori;

quali iniziative intendano assumere perché la Telecom Italia garantisca i diritti acquisiti dai lavoratori ex 3° livello appartenenti all'« area quadri », anche attraverso la copertura di posizioni di lavoro adeguate alla professionalità e al ruolo sin qui ricoperto da detti lavoratori. (4-11077)

BANDOLI e BRESSA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'entrata in vigore della legge n. 183 del 1989 dovrebbe aver innovato i principi che disciplinano il rilascio delle concessioni di grande derivazione sia a scopo irriguo che idroelettrico;

il comune di Sospirolo (Belluno) si trova in gran parte all'interno del parco nazionale delle Dolomiti bellunesi e il lago di Mis costituisce una delle principali attrattive del Parco stesso;

le principali concessioni irrigue, risalenti a settanta anni fa, sono ormai insostenibili per un sempre maggior numero di laghi e di fiumi in quanto determinano, nel caso del lago di Mis, un quasi totale prosciugamento nel periodo estivo e compromettendo il valore paesaggistico e l'ambiente di molte valli interessate —:

quali siano i criteri innovativi che guideranno la revisione delle concessioni;

se saranno rispettosi del mantenimento dell'ambiente naturale e in particolare delle caratteristiche del lago di Mis che, essendo compreso nel parco delle Dolomiti bellunesi, dovrebbe ricadere all'interno delle norme che subordinano le grandi derivazioni idriche a principi di difesa del suolo e di uso plurimo delle acque. (4-11078)

CESETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco del comune di Servigliano (Ascoli Piceno) durante la seduta del Consiglio comunale del 14 marzo 1997 convocata per l'« approvazione relazione previsionale e programmatica del Bilancio di previsione per l'anno 1997/1999 » decideva di espellere dall'aula del Consiglio il consigliere comunale Filippo Santoni già sindaco dello stesso comune per molti anni;

il gravissimo provvedimento di espulsione è stato adottato senza alcun valido motivo se è vero, come è vero, che il Santoni stava semplicemente contestando — come era suo diritto-dovere — le scelte politiche adottate in sede di bilancio della giunta comunale, tanto che, come riportato dalla stampa all'epoca dei fatti, « le circa venti persone che hanno assistito alla scena sono rimaste esterrefatte »;

non può revocarsi in dubbio che un siffatto provvedimento, del quale sicuramente vi sono pochi precedenti tanto è arrogante e lesivo degli stessi principi che dovrebbero essere alla base di un corretto svolgimento dell'attività politico-amministrativa, è da ritenersi quanto meno illegittimo e arbitrario;

l'atto è tanto più grave in quanto nell'occasione il sindaco ha intimato al comandante della locale caserma dei carabinieri — che assisteva alla seduta — di allontanare il Santoni dall'Aula e quest'ultimo non poteva che abbandonare volontariamente la seduta sia per evitare l'umi-

liazione di essere portato via con la forza e sia per evitare imbarazzo al maresciallo -:

se il comandante della caserma dei carabinieri di Servigliano abbia informato dell'accaduto il prefetto di Ascoli Piceno e se abbia trasmesso un rapporto alla procura della Repubblica di Fermo per l'eventuale esercizio dell'azione penale in ordine a eventuali ipotesi di reato;

se non ritenga che l'atto di espulsione dal consiglio comunale di un consigliere - senza che questi si sia reso colpevole di gravi e ostruzionistici atti di turbativa del consiglio medesimo - in sede di approvazione dei documenti di bilancio configuri un vero e proprio arbitrio e dunque una grave violazione di legge ai sensi dell'articolo 39 della legge n. 142 del 1990.

(4-11079)

NARDONE. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

il Cipe con delibere del 13 luglio 1993, 8 agosto 1995 e 20 novembre 1995 assegnava al comune di Calvi (Benevento) fondi per l'importo di 6,5 miliardi di lire per gli interventi previsti dalla legge 32 del 1992;

il Ministero dei lavori pubblici con provvedimenti nn. 689 e 1902 rispettivamente del 5 novembre 1995 e 4 gennaio 1996 autorizzava detto comune ad utilizzare le somme per l'edilizia abitativa, per le opere pubbliche e per le spese di funzionamento dell'ufficio tecnico comunale;

con tali fondi, nell'ambito della possibilità concessa ai comuni di disporre del 4 per cento delle somme loro assegnate per la gestione ed acquisti necessari a migliorare il funzionamento degli uffici tecnici comunali, il comune di Calvi con atti di giunta municipale nn. 119 del 18 maggio 1996, 179 del 22 agosto 1996, 223 del 15 ottobre 1996, 286 del 3 dicembre 1996, 27 del 27 gennaio 1997 ed ulteriori provvedimenti procedeva all'acquisto di un'auto extra-lusso di 50 milioni circa a servizio del sindaco e di una serie di *computer*,

mobili e materiali di arredo per altri 50 milioni, impiegati non per migliorare l'efficienza dell'ufficio tecnico comunale - peraltro già sufficientemente meccanizzato ed arredato con gli stessi fondi della ricostruzione - bensì per arredare altri uffici; inoltre venivano liquidati compensi pari a 10 milioni ai membri della commissione *ex* articolo 14 della legge n. 219 del 1981 per il riesame delle pratiche non previsti dalla normativa;

sono stati sperperati ulteriori fondi (10 milioni) per aver interrotto, con atto di giunta municipale n. 110 del 2 maggio 1997 le procedure per l'appalto dei lavori di ricostruzione di alcuni comparti nel centro storico;

tale uso dei fondi Cipe destinati alla ricostruzione dell'edilizia abitativa non è previsto dalle normative vigenti;

numerose segnalazioni indicano che persino l'erogazione dei contributi agli aventi diritto sia avvenuta senza che gli assegnatari elencati nella graduatoria fossero in possesso dei requisiti previsti dalla legge n. 32 del 1992;

il consiglio comunale di Calvi, con delibera n. 24 del 29 aprile 1997, approvava il piano finanziario dei fondi Cipe per realizzare piazze, arredo urbano, marciapiedi, eccetera, non riconducibili al terremoto per l'importo di lire 1.374.000.000 -:

quali iniziative intenda assumere per accertare il legittimo impiego dei fondi assegnati al comune di Calvi, in provincia di Benevento, per le finalità di cui alla legge n. 32 del 1992;

se non ritenga necessario un immediato intervento per impedire che il comune di Calvi continui a realizzare, con i fondi destinati alla ricostruzione, opere non connesse agli eventi sismici.

(4-11080)

MASSIDDA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

domenica, 15 giugno 1997, si è svolta a Napoli (stadio San Paolo), la partita di

spareggio, tra il Piacenza e il Cagliari, per la permanenza nel massimo campionato di calcio;

l'importanza dell'evento sportivo ha mobilitato le tifoserie delle rispettive squadre (solamente al seguito della squadra del Cagliari si sono mossi ben 15.000 tifosi);

per evitare disordini e contrasti tra i diversi gruppi di *supporter*, il prefetto di Napoli ha adottato misure precauzionali, disponendo l'impiego di un apparato di polizia che si sarebbe rivelato sproporzionato rispetto alle reali necessità dell'evento e, peraltro, assolutamente inutile sul fronte della tutela dell'ordine pubblico e della salvaguardia dell'incolumità dei tifosi;

nonostante l'imponente schieramento di polizia, si sono verificati ugualmente gravissimi disordini, fomentati da provocatori locali che le forze dell'ordine avrebbero colpevolmente omesso di controllare;

nel corso dei disordini una decina di tifosi sardi (il numero è destinato a salire) ha riportato contusioni, due sono stati accoltellati, danni hanno inoltre riportato i mezzi di trasporto utilizzati dalle tifoserie;

i *supporter* sono - a quanto risulta all'interrogante - stati oggetto di lanci di sassi e di bottiglie ad opera di differenti gruppi di esagitati napoletani;

secondo quanto riportato dai tifosi e giornalisti, inoltre, le forze dell'ordine avrebbero assunto comportamenti gravissimi nei confronti dei sardi, abusando degli strumenti di dissuasione e in alcuni casi picchiando selvaggiamente alcuni isolani, all'interno e all'esterno dello stadio;

sarebbero due gli episodi di particolare gravità. Il primo si riferisce al pestaggio, ad opera della polizia, di un tifoso sardo - originario di Seui - il quale, ottenuta l'autorizzazione per raggiungere un settore dello stadio al fine di recuperare uno striscione, è - a quel che risulta all'interrogante - stato raggiunto da alcuni poliziotti che l'avrebbero bastonato fa-

cendo uso di manganelli e caschi di ordinanza (l'episodio sarebbe stato ripreso da una televisione privata). Il secondo si è svolto nella stazione ferroviaria Campi Flegrei: in questo caso i tifosi sono stati caricati dalla polizia, senza alcuna apparente ragione, e solo l'intervento del presidente della regione Sarda, Federico Palomba, presente in quel momento, avrebbe permesso di evitare che l'azione di polizia proseguisse e la situazione degenerasse;

nel corso della carica alla stazione Campi Flegrei, sei sardi sarebbero stati feriti, il più grave avrebbe riportato la frattura del setto nasale e una vasta lacerazione sulla fronte;

risulta all'interrogante che la polizia locale sarebbe responsabile inoltre di gravissime omissioni: verso le ore 14, ad esempio, tre tifosi sardi sarebbero stati assaliti, in via Lepanto, da una ventina di napoletani. Uno degli aggrediti, riuscito a fuggire, avrebbe dato l'allarme ad una vicina stazione di polizia, senza peraltro ottenere alcun tempestivo ed efficace intervento;

le tifoserie del Cagliari e del Piacenza, nonostante i timori del prefetto di Napoli, non hanno fomentato alcun episodio di violenza, ma sarebbero risultate essere unicamente delle vittime;

le forze dell'ordine locali ad avviso dell'interrogante che hanno dato prova non solo di preoccupante incapacità nello svolgimento del compito che erano chiamati ad assolvere, ma di eccessiva acredine nei confronti di gruppi di tifosi giunti unicamente a Napoli per assistere serenamente a un incontro calcistico -:

quali iniziative intenda intraprendere per ricostruire l'esatta dinamica dei fatti, individuare le responsabilità del prefetto e delle forze dell'ordine locali ed assumere comportamenti conseguenti, affinché in futuro non abbiano a ripetersi episodi che snaturano il significato dell'evento sportivo e le aspettative di quanti vi assistono ad opera di coloro che sono preposti a vigilare sull'incolumità dei cittadini e sull'ordinato svolgimento dello stesso. (4-11081)

CAPPELLA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

nel febbraio del 1995 è stato bandito un concorso per numero cinque posti per ricercatore universitario, gruppo di discipline E 05 (biochimica e biologia applicata), presso la facoltà di chirurgia e medicina di Catanzaro, università degli studi di Reggio Calabria;

il bando di concorso prevedeva una ripartizione del punteggio attribuibile ai candidati in cinquanta punti per i titoli e cinquanta per le prove di esame;

data la particolare qualifica dei posti messi a concorso la valutazione dei titoli posseduti dai candidati diveniva elemento di fondamentale importanza nella valutazione complessiva dei candidati;

risulta che siano stati esclusi dal giudizio di idoneità finale, candidati che avevano conseguito 47,9 di punteggio per i titoli, la cui prova scritta è stata ritenuta insufficiente;

le prove oggetto di esame scritto hanno costituito, per alcuni candidati, l'attività di lavoro principale in prestigiosi laboratori anche esteri e appare molto strana l'esclusione dal concorso di alcuni di essi, avendo conseguito 47,9/50 di punteggio per i titoli;

l'attribuzione di un punteggio per titoli molto alto come nel caso citato avrebbe posto il candidato in condizione di quasi matematica certezza, nel caso di superamento delle prove scritte (anche con il punteggio minimo), di assegnazione dei posti messi a concorso;

ai candidati non ammessi alla prova orale non è stata mai data comunicazione formale e ufficiale dell'avvenuta non ammissione —:

se abbia notizie circa eventuali irregolarità nello svolgimento del concorso in questione e, in caso contrario, se non intenda disporre delle verifiche. (4-11082)

CICU e MARRAS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con riferimento ai recenti avvenimenti che hanno visto protagonisti il prefetto di Napoli e i tifosi di calcio della Sardegna in occasione della partita Cagliari-Piacenza svoltasi a Napoli lo stesso prefetto di Napoli è stato sollevato dall'incarico e trasferito al ministero dell'interno;

non si conoscono le motivazioni del trasferimento e se il medesimo sia in qualche modo inquadrabile nelle deficienze derivanti dal non essere riuscito a gestire l'ordine pubblico in occasione di un avvenimento di *routine*;

sarebbe preoccupante se invece la sostituzione del prefetto di Napoli fosse da mettere in relazione ad una promozione e che quindi sia entrato a far parte dei collaboratori diretti del ministro;

è bene rammentare che tutti i cittadini italiani hanno diritto di libertà di movimento nel territorio nazionale senza alcuna limitazione, tale diritto al popolo sardo è stato negato —:

se permanga la logica della necessità che gli avvicendamenti delle più alte cariche dello Stato siano possibili solo mediante promozioni e non per manifesta incapacità così come ha dimostrato il prefetto di Napoli;

se non ritenga necessaria un'inchiesta rigorosa al fine di accertare se vi siano poi disciplinari a carico del prefetto di Napoli e l'immediata sospensione da qualsiasi incarico. (4-11083)

DALLA CHIESA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, premesso che:

il prosindaco di Venezia ed ex deputato Gianfranco Bettin, autore del romanzo *Nemmeno il destino* edito da Feltrinelli, ha ricevuto minacce a firma del « Tribunale del serenissimo Veneto armato » dopo la presentazione del suo libro,

che offre un'immagine della realtà giovanile veneta lontana dagli stereotipi graditi al separatismo etnico locale;

a seguito di queste minacce, fatte pervenire anche all'Ansa, l'autore, anche a causa del « clima torbido », ha ritenuto di sospendere tutte le iniziative pubbliche sul libro visto che le minacce di cui sopra sono state estese anche alla casa editrice e alle librerie che ne dovessero ospitare le presentazioni;

se ritenga che esistano collegamenti tra il succitato « Tribunale del serenissimo Veneto armato » e l'omologo « Governo » sotto le cui direttive si è recentemente verificato l'assalto armato al campanile di San Marco in Venezia: « Governo » che in questa occasione non risulta, stando alle notizie di stampa, abbia inteso immediatamente dissociare il proprio nome dal messaggio minatorio inviato a Gianfranco Bettin —:

se non ritenga che ci si trovi di fatto di fronte a una sigla terroristica che attenta alla libertà di informazione, alla libertà culturale, commerciale e imprenditoriale in forma assolutamente incompatibile con i principi fondativi della Repubblica;

se sia in grado di fornire informazioni circa i precedenti, nella storia del terrorismo « rosso e nero » o nella storia della mafia e della camorra, di minacce terroristiche indirizzate verso librerie colpevoli di avere ospitato autori o presentazioni sgraditi;

se non ritenga che rappresenti un problema sul piano giuridico-legale, di fronte a questo salto di qualità dell'eversione secessionista, l'opera di sostegno e solidarietà fornita pubblicamente al « comando di San Marco » da associazioni locali (imprenditoriali e non), o da consiglieri comunali, opera questa non dissimile da una vera e propria attività di sostegno logistico e di propaganda di un unico progetto eversivo, del quale si moltiplicano ormai i connotati terroristici;

come intenda muoversi il Governo per tutelare con la necessaria fermezza tutte le libertà e i diritti previsti per i cittadini dalla Costituzione di fronte a questa nuova minaccia per la democrazia.

(4-11084)

FILOCAMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno scolastico 1996-1997 in seguito ad un intervento ispettivo e di controllo dell'interrogante è stato revocato il provvedimento che prevedeva la soppressione della scuola media di Condofuri superiore in provincia di Reggio Calabria;

all'interrogante risulta che adesso, con il piano di razionalizzazione, si voglia sopprimerla, per cui gli alunni per frequentare la scuola dell'obbligo dovrebbero raggiungere la sede di Condofuri Marina che dista circa 14 chilometri dalla sede di residenza, sobbarcandosi a notevoli disagi personali, familiari e di percorribilità di una strada dissestata —:

se non ritenga di dover provvedere a mantenere definitivamente l'autonomia della scuola media di Condofuri superiore, tenuto conto del grave degrado socio-economico ed ambientale, dell'alto tasso di devianze giovanili e della posizione preaspromontana del luogo. (4-11085)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

risultano all'interrogante essere in elaborazione i provvedimenti ministeriali delegati per la riorganizzazione degli stabilimenti militari italiani; sono tornate d'attualità le preoccupazioni per il ruolo e il futuro dell'importante stabilimento (Smmt) di Baiano di Spoleto, per il quale erano state date più volte assicurazioni circa la sua imprescindibilità e rilevanza strategica;

lo stabilimento offre cospicue potenzialità, è situato in posizione centrale e strategica rispetto al territorio nazionale, dispone di proprio collegamento ferroviario, è dotato di impianti e attrezzature moderni, per taluni aspetti all'avanguardia (come l'impianto di scaricamento), presenta una storia e un patrimonio di esperienze tecniche di prim'ordine; lo stabilimento ha sede in una città, come Spoleto, che ha grandi legami con le forze armate, è attualmente sede del secondo Rgt. granatieri di Sardegna, vedrà presto l'inizio dei corsi nella grande e nuova scuola di polizia, all'interno della quale è previsto il funzionamento di un poligono di tiro e un settore addestrato all'uso delle armi da fuoco; città che, per converso, soffre pesantissimi effetti di destrutturazione industriale e che non sarebbe in grado di assorbire una diminuzione dei livelli occupazionali nello stabilimento militare, che è oggi il principale del comprensorio (Spoleto, con Terni e Narni, costituisce bacino di crisi oggetto degli interventi di Obiettivo 2 CE);

la direzione e le rappresentanze del personale hanno formulato interessanti e realistiche proposte per un concreto e razionale consolidamento delle specificità e delle possibilità produttive dell'ente;

se sia confermata la valutazione di primaria importanza e strategicità dello Smmt di Baiano di Spoleto, sicché si imponga la necessità o almeno opportunità di parlare in tempi incalzanti, non già di ridimensionamento dell'ente, quanto piuttosto del suo potenziamento produttivo e occupazionale;

se il Governo, nel quadro del riassetto strutturale e organizzativo degli stabilimenti militari, abbia intenzione di sfruttare pienamente le attrezzature e gli impianti dello Smmt di Spoleto, con particolare attenzione agli impianti più all'avanguardia — per efficienza e capacità di tutela ambientale — come quello di scaricamento;

se esista l'intenzione di sanare, senza ulteriori ritardi, le carenze del personale

nelle qualifiche medio-alte, che frenano lo sviluppo delle potenzialità oggettivamente esistenti;

quali garanzie vengano date dal Governo circa il mantenimento e potenziamento nei settori della contrattualistica e del collaudo, nei quali lo stabilimento può fornire ottimi contributi alla gestione nazionale della difesa.

quali ostacoli sussistano e se ci si impegni a rimuovere sollecitamente gli ostacoli medesimi, se sussistenti, alla immediata ripresa della lavorazione della bomba millimetri 120;

se si è dato corso alla omologazione di una nuova bomba a mano in studio presso gli enti dell'area industriale della difesa, manufatto ideato e studiato dallo Smmt di Baiano di grande economicità, producibile *in loco*, rispondente ai requisiti Nato e che sembra abbia già superato le prove cui è stata sottoposta; e se vi sia l'intenzione di affidare questa lavorazione allo Smmt, che vedrebbe così aprirsi un importante filone produttivo, nell'interesse generale della difesa, per il proprio personale qualificato;

quali siano e se ancora sussistano le ragioni che hanno provocato l'uscita dalla produzione del colpo « sottocalibrato », progettato dallo Smmt;

peraltro, quali lavorazioni ulteriori e quali settori ulteriori ritenga il Governo, con i suoi organi tecnici, di poter assegnare e potenziare nel contesto dello Smmt di Baiano;

se, per altro verso, non veda il Governo l'opportunità di orientarsi anche in una visione organica nella strategia dei riassetti dell'area industriale, concorrendo a tutelare i livelli occupazionali e professionali in quelle città, come Spoleto, che presentano eccessivi tassi di disoccupazione rispetto a quelli che erano i livelli di origine; nonché a correlare le proprie scelte in senso positivo con quei luoghi, come — ancora una volta — Spoleto, che vantano una consolidata tradizione di insediamento delle forze armate, aggiungono

ora la straordinaria presenza di un istituto nazionale di formazione delle forze dell'ordine; e così dunque conciliando esigenze di razionalizzazione economica con quelle della funzionalità e con quelle della visione sociale dei problemi. (4-11086)

BERTUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 giugno 1997 è stato approvato il piano degli interventi per il Giubileo;

con l'approvazione del provvedimento sono stati stanziati 3500 miliardi per le opere collegate all'evento del Giubileo del 2000;

sono stati, inoltre, stanziati 100 miliardi per le aree urbane periferiche in condizione di degrado;

l'evento del Giubileo dell'anno 2000 deve costituire un momento di elevazione dei valori cristiani;

l'evento porterà un flusso di pellegrini di notevole rilevanza, con gravi conseguenze per il tessuto dei trasporti urbani;

le aree periferiche della città di Roma possono costituire un punto di accoglienza per i pellegrini, in modo da decongestionare il traffico nel centro della città;

è stato più volte rilevato lo stato di degrado e di abbandono delle realtà periferiche suddette —:

quali siano i criteri, le modalità e i limiti di distribuzione sul territorio delle somme stanziare;

in che misura vengano trasferiti alle regioni ed enti locali i fondi del suddetto piano. (4-11087)

OLIVO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio postale di Sorbo San Basile (provincia di Catanzaro) ha un'elevata pro-

duttività, sia per il numero dei cittadini che lo frequentano, sia per la particolare importanza che il servizio riveste nel luogo;

appare paradossale che in un locale divenuto fatiscante si possa espletare un servizio pubblico;

la non idoneità è stata più volte evidenziata sia dal comune, che dai numerosi sopralluoghi effettuati dalle strutture sanitarie competenti per territorio;

l'amministrazione comunale ha più volte prospettato delle idonee alternative alle quali però l'Ente poste non ha dato una risposta;

l'ufficio postale, oltre che ad essere inadeguato, compromette seriamente la salute dei dipendenti;

non è consentito, inoltre, l'accesso e la piena fruizione, per la presenza di barriere architettoniche, a tutti i cittadini —:

se non si intenda, come l'interrogante ritiene doveroso, assicurare ai cittadini ed operatori che il servizio pubblico si svolga in un clima di maggiore sicurezza, attraverso il reperimento di un nuovo e più idoneo locale. (4-11088)

SANTORI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dell'Asl RM/G fanno parte ben otto ospedali ovvero Palombara, Monterotondo, Tivoli, Palestrina, Zagarolo, Valmontone, Colferro e Subiaco;

l'incremento demografico dal 1981 ad oggi è stato molto significativo: alla data del 31 dicembre 1995 la popolazione residente era pari a 402.780 abitanti;

il comune di Zagarolo, che confina con il comune di Roma, acquisisce ogni anno circa seicento nuovi residenti;

pur troppo nell'ambito della riorganizzazione della rete ospedaliera verrebbero soppresse le divisioni di chirurgia di Zagarolo, Valmontone e Palombara per un totale di circa cento posti-letto;

in questi tre ospedali vengono eseguiti circa 2.400 interventi l'anno, ripartiti così 1.000 Zagarolo, 1.000 a Palombara e 400 a Valmontone;

nessuna alternativa valida alla chiusura delle suddette divisioni è stata prevista per l'utenza che incontrerà, pertanto, non poche difficoltà in quanto dovranno essere ristrutturati gli ospedali pilota, ovvero Tivoli e Colferro;

allo stato attuale questa Asl presenta una mobilità passiva, verso le altre Asl di circa ventunomila utenti, ai quali si aggiungerebbero altre migliaia se il piano di riordino così fatto andasse in porto;

per l'anno 1995 il disavanzo è stato di circa 41 mila miliardi e si intuisce facilmente come esso si aggraverebbe in maniera considerevole (la *ex* USL RM/28 Zagarolo-Palestrina prima dell'accorpamento presentava un bilancio in parità);

va anche ricordato che l'ospedale di Zagarolo è stato ristrutturato nel 1990 e che, attualmente, per le tecniche di avanguardia laparoscopiche, per l'impegno dei medici che vi operano, risulta essere un costante punto di riferimento non solo per gli utenti della Asl RM/G ma anche di quelle limitrofe infatti il 30 per cento dei pazienti trattati appartengono alla Asl romane -;

se non ritenga più costruttivo, alla luce delle considerazioni e degli elementi sin qui evidenziati, subordinare la chiusura del suddetto reparto di chirurgia dell'ospedale di Zagarolo al completamento dell'ospedale di Palestrina oppure alla ristrutturazione di Tivoli e Colferro, ciò al fine di non arrecare ulteriore difficoltà agli utenti. (4-11089)

SANTORI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

proseguono le redazioni degli stati di consistenza ed i verbali di immissione in possesso delle espropriazioni per pubblica

utilità dei terreni interessanti ai lavori di ammodernamento ed ampliamento della ferrovia Suzzara-Ferrara;

il potenziamento della suddetta linea ferroviaria è finalizzato ad incrementare il traffico commerciale verso il porto di Ravenna;

la spesa prevista è, a quel che risulta all'interrogante, di circa 216 miliardi di lire;

va evidenziato come tale previsione sembra essere in contrasto con le difficoltà vissute dall'ente ferrovie, come lo stesso dottor Giancarlo Cimoli nella sua veste di amministratore delegato, ha affermato in una audizione presso la Commissione Bilancio della Camera;

va anche ricordato che, nonostante solo pochi anni fa, la suddetta linea fosse sul punto di essere soppressa, essendo limitata al solo traffico locale di studenti e pendolari, attualmente sembra possa avere un luminoso avvenire;

infatti si sta procedendo alla chiusura dei passaggi a livelli aziendali e si stanno costruendo, a seguito di espropriazioni, le cosiddette strade di arroccamento al fine di dare la possibilità di raggiungere i fondi sia pure percorrendo molti chilometri in più su strade comunali, provinciali e statali con mezzi ed attrezzi agricoli;

sembra all'interrogante comunque che nessuno si sia preoccupato di quali rischi ed oneri gravino sulle aziende agricole interessate che dovranno quindi circolare sulle predette strade, costituendo non poco pericolo per gli automobilisti;

all'interrogante risulta che la direzione della ferrovia Suzzara-Ferrara è rimasta sorda alle richieste di incontro più volte sollecitate dalla Coldiretti e dall'Unione agricoltori interessate per trattare e discutere i termini della questione con particolare riferimento ai casi in cui l'esproprio, al fine di costruire le strade di arroccamento, non si rende necessario in quanto i proprietari interessati sono disponibili ad instaurare vere e proprie ser-

vitù di passaggio nonché a quei casi in cui l'automazione di un passaggio a livello aziendale, servendo più fondi, eviterebbe la circolazione massiccia su strada;

se non ritenga necessario intervenire quanto prima al fine di consentire una serie di incontri finalizzati all'individuazione di una soluzione che tenga conto sia della necessità delle difficoltà economiche in cui versano le ferrovie sia delle effettive esigenze che caratterizzano gli operatori agricoli il cui lavoro sembra essere sempre tenuto in scarsissima considerazione, aggiungendo difficoltà alle difficoltà già esistenti. (4-11090)

RUSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 aprile 1996 è stato stipulato l'accordo tra l'Aran e le organizzazioni sindacali per l'attribuzione a decorrere dal 1° aprile 1996 di buoni pasto al personale civile dipendente dalle amministrazioni del comparto ministeri;

in detto accordo l'articolo 4, punto 1, stabilisce che « hanno titolo all'attribuzione del buono pasto i dipendenti aventi un orario di lavoro settimanale articolato su cinque giorni o su turnazioni di almeno otto ore continuative, a condizione che non possano fruire a titolo gratuito di servizio mensa od altro servizio sostitutivo presso la sede di lavoro »;

il punto 3 dello stesso articolo prevede che il « buono pasto viene attribuito anche per la giornata lavorativa nella quale il dipendente effettua, immediatamente dopo l'orario ordinario, almeno tre ore di lavoro straordinario, nel rispetto della pausa prevista dall'articolo 19, comma 4, del contratto collettivo nazionale di lavoro, all'interno della quale va consumato il pasto »;

le direzioni generali delle varie amministrazioni hanno impartito disposizioni tendenti alla compilazione di prospetti necessari per l'attribuzione dei buoni pasto soltanto a coloro che articolano l'orario di

lavoro su cinque giorni settimanali, sia per le prestazioni a completamento dell'orario ordinario di lavoro sia per le prestazioni (almeno tre ore) di lavoro straordinario;

ai sensi dell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 l'impiegato è tenuto a prestare servizio con diritto alla retribuzione per lavoro straordinario anche in ore comprese nell'orario normale;

quali iniziative intenda adottare affinché il diritto a percepire il buono pasto per prestazioni di carattere straordinario venga esteso anche a coloro che articolano l'orario di lavoro su sei giorni lavorativi, eliminando così una norma che appare illegittima ed anticostituzionale. (4-11091)

CICU e MARRAS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a riflettori spenti, in modo da non turbare gli animi e solo quando la festa è finita per i vincitori e superata la delusione per i vinti, è doveroso ed opportuno riflettere su quanto è accaduto in occasione della partita spareggio per la permanenza nella serie A di calcio tra Piacenza e Cagliari svoltasi a Napoli il 15 giugno 1997;

non si vuole discutere del fatto sportivo in se stesso, ma sul comportamento assunto dal prefetto di Napoli prima, e dal questore della stessa città, durante e dopo la partita;

il prefetto di Napoli secondo l'interrogante ha contribuito a generare un clima di tensione che avrebbe potuto sfociare in ben altro se non fosse stato alto il senso di responsabilità delle due tifoserie, risulta infatti che egli abbia dapprima inibito il porto di Napoli all'attracco delle navi provenienti dalla Sardegna negando ai sardi, tifosi e non tifosi, il diritto di libertà di spostamento nel territorio nazionale, divieto superato solo grazie a precise garanzie assunte dai tifosi;

non si vuole, discutere sul fatto sportivo, né tanto meno sulla decisione (ad avviso dell'interrogante insulsa) della

Lega calcio che ha portato alla scelta scriteriata di Napoli quale sede dello spareggio, ma si vuole invece evidenziare l'incapacità di un prefetto e del responsabile dell'ordine pubblico a Napoli, non sono in grado di garantire quell'efficace presenza dello Stato tale da combattere la delinquenza organizzata camorristica che proprio in questi giorni è tornata drammaticamente alla ribalta;

non si vuole neppure denunciare o lamentare l'atteggiamento discriminatorio e inammissibile in particolare se assunto da un rappresentante delle istituzioni, del prefetto di Napoli, nei confronti di un popolo che ha sopportato e sopporta ben altre emergenze, con 320 mila disoccupati che rivendicano il diritto al lavoro, un diritto che è bene rammentare a questo Governo, che fa poco per creare lavoro, sebbene questa sia tutelato dalla stessa;

in un momento in cui gli italiani chiedono alla pubblica amministrazione maggiore efficienza e in cui il Governo promuove iniziative in tal senso, non si può accettare il comportamento di un prefetto e di un questore che con la loro azione, anziché placare, aggravano i disordini e, soprattutto, palesemente evidenziano che non sono in grado di affrontare un evento non eccezionale, rappresentato dall'arrivo di poco più di diecimila tifosi, né riescono a rispondere efficacemente alla straordinarietà rappresentata dalla camorra, che con la sua irruenza semina morte e disagio nella popolazione;

per le ragioni evidenziate, gli interroganti ritengono che non sia possibile che questi responsabili dello Stato permangano nel loro incarico, ed è allarmante il silenzio del Governo su questi fatti, un silenzio che peraltro si scontra con i principi di efficienza precedentemente richiamati -;

se non intenda assumere le iniziative di propria competenza, al fine di rimuovere con immediatezza dall'incarico il prefetto e il questore di Napoli, provvedendo anche all'attivazione dei procedimenti disciplinari e di quelli diretti all'accertamento della sussistenza di eventuali reati

posti in essere o comunque connessi con l'atteggiamento assunto. (4-11092)

SAIA e GRIMALDI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

nel distretto n. 50 della ASL Napoli I sono oggi in funzione due servizi di guardia medica, San Pietro a Patierno e Miano, che assicurano la copertura delle urgenze sanitarie nelle ore notturne, festive e prefestive, in un bacino molto ampio e popoloso che comprende i quartieri di Secondigliano, Miano e San Pietro a Patierno;

secondo una decisione improvvisa che risulta agli interroganti essere stata assunta di recente dai dirigenti delle Asl senza la preventiva consultazione degli enti locali interessati, verrebbe soppressa, a partire dal 1° luglio 1997, il servizio di guardia medica (continuità assistenziale) di Miano;

tale soppressione renderebbe impossibile una risposta adeguata e tempestiva alle urgenze che si verranno a verificare, specie nei giorni festivi e prefestivi, in una zona così ampia e popolosa;

appare altresì difficile comprendere e giustificare come si proceda a sopprimere posti di guardia medica in una Asl ed in una regione ove vi è una disoccupazione medica che tocca livelli altissimi;

contro tale decisione si è già espresso il consiglio circoscrizionale di Secondigliano che è interessato a tale sciagurato provvedimento -;

quali iniziative intenda assumere nei confronti della regione Campania e della Asl di Napoli I per chiedere che venga revocata la decisione di chiudere il servizio di guardia medica di Miano, al fine di evitare le gravi conseguenze che tale chiusura con molta probabilità provocherà ai cittadini di quella popolosa ed estesa circoscrizione di Napoli;

come sia possibile che nel momento in cui si dovrebbero potenziare i servizi pubblici territoriali, anche per ridurre il

ricorso improprio alle cure ospedaliere, si operino tagli come quello su riferito, che rischiano di avere gravi conseguenze per la salute pubblica. (4-11093)

GIOVANARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto per sordomuti « Silvestri » di Roma, ultima istituzione pubblica di questo genere del centro-Italia, sta per chiudere per motivazioni pretestuose, e per un artificioso ed estrinseco processo di demotivazione dei genitori dei bambini frequentanti per il quale si assiste a un fortissimo calo delle nuove iscrizioni;

la chiusura imminente dell'istituto (prossimo 1998) sembra anche determinata dal fatto che andando in pensione il vecchio rettore non vi sia più la possibilità di sostituirlo poiché non esisterebbe personale vincitore di idoneo concorso;

la ragione addotta è inesatta in quanto risultano altri vincitori di concorso per vice-rettore in possesso di titoli congrui —:

se non intenda verificare con urgenza quanto sopra premesso al fine di evitare la soppressione di questa antica e gloriosa istituzione. (4-11094)

GIOVANARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la scuola media « G. Casati » di Porto Garibaldi è stata accorpata, con soppressione della presidenza e degli uffici di segreteria, alla scuola media statale « Zappata » di Comacchio;

la scuola media « G. Casati » opera su un territorio svantaggiato economicamente e socioculturalmente, come più volte rilevato dal centro verifica per l'apprendimento di Ferrara e dagli operatori del territorio;

la stessa scuola è ubicata in un contesto economico, sociale e culturale estremamente particolare, frutto di una realtà storica nettamente differente rispetto al capoluogo del comune;

la scuola media « G. Casati » per far fronte a queste problematiche ha attivato in piena autonomia: corsi a tempo prolungato; corsi sperimentali di bilinguismo; corsi di informatica; corsi di integrazione (corso di latino, corso di navigazione in collaborazione con l'ente locale; corso di teatro con operatori legati al teatro comunale di Ferrara, corsi di inglese, corsi di matematica, corsi di informatica); corsi di recupero (matematica e metodo di studio);

la scuola media « G. Casati », grazie alla sua autonomia, alla disponibilità dei docenti e alla disponibilità del comune di Comacchio, è stata inserita fra le cento scuole medie inferiori scelte dal ministero della pubblica istruzione, per il progetto di prima formazione iniziale dei docenti all'uso delle tecnologie didattiche (nota del Ministero della pubblica istruzione, protocollo n. 54295 del 3 dicembre 1996);

la scuola « G. Casati » non prevede sostanziali contrazioni numeriche negli anni a venire —:

quali provvedimenti intenda assumere per l'immediata revisione del piano di razionalizzazione relativo alla soppressione di questa scuola come sede autonoma e quindi « della sua identità specifica », in quanto ciò ridurrebbe notevolmente la qualità del servizio scolastico, pregiudicando inoltre i rapporti di stretta collaborazione e di reciproco scambio produttivo che questa scuola mantiene con quella elementare di Porto Garibaldi e che potrebbero sfociare in un futuro progetto di verticalizzazione. (4-11095)

GIOVANARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il precariato sui posti di sostegno nella scuola materna, ma soprattutto ele-

mentare, è una realtà presente già da molti anni, cioè da quando la legge n. 148 del 1990 di riforma della scuola elementare, e la legge quadro sull'*handicap*, la legge n. 104 del 1990 hanno fissato nuove modalità di determinazione degli organici dei docenti sui posti di sostegno;

le nomine a tempo indeterminato (nomine in ruolo) vengono effettuate solo sul cosiddetto organico di diritto che, in base alle leggi succitate, prevede un docente ogni quattro alunni portatori di *handicap*, mentre insegnanti aggiuntivi (cioè « in deroga » al rapporto di 1 su 4) vengono assunti annualmente con rapporto di lavoro precario;

nella sola provincia di Ferrara tale situazione normativa comporta un organico stabile di docenti di sostegno di circa cinquantacinque unità fra scuola materna ed elementare e un organico di precari di circa settanta unità. Docenti che, come si è detto, annualmente a settembre ed ottobre vengono assunti con contratto a tempo determinato (cioè retribuiti fino al 30 giugno oltre al pagamento delle ferie estive non godute) per poi essere riassunti al settembre ed ottobre successivo, con un risparmio reale di poco più di una mensilità di stipendio;

gli effetti del fenomeno determinano un'instabilità del rapporto di lavoro, ma soprattutto discontinuità dei docenti nelle classi, sono senza dubbio effetti deleteri e per i bambini e per il personale;

tale fenomeno, dunque, è ormai dato da molti anni, cosicché il personale precario ha, nel tempo, accumulato più anni di servizio, senza poter mai sperare ad una definitiva assunzione, in quanto l'organico « di diritto » risulta costantemente saturo o pressoché saturo;

alcuni di questi docenti sono sprovvisti del titolo necessario per l'insegnamento su posti di sostegno, poiché, avendo il Ministero bloccato da anni i corsi di specializzazione, i provveditorati sono stati costretti a far ricorso a personale non specializzato per la copertura dei posti —

se non intenda valutare opportunamente tale situazione a manifestare inoltre una volontà politica tale da consentire una giusta e necessaria soluzione del problema tenuto conto che tale personale, nel tempo ha acquisito una qualificante professionalità, che rischia di essere dispersa nel caso in cui venissero individuati i meccanismi di reclutamento che non tenessero conto delle situazioni esistenti. (4-11096)

MOLINARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Potenza, in data 30 aprile 1997 disponeva il piano di riorganizzazione della rete scolastica della provincia di Potenza, sopprimendo alcuni circoli didattici;

la recente « legge Bassanini » ha archiviato ogni distinzione tra direttori didattici e presidi indicando i capi d'istituto con l'unica dizione di « dirigente scolastico »;

lo stesso disegno di legge del Governo sulla « riforma dei cicli scolastici » prevede il superamento dei ruoli di direttori didattici e dei presidi di scuola media di primo grado;

quale provvedimento si intenda assumere per utilizzare i direttori didattici perdenti il posto anche su presidenze di scuole medie di primo grado vacanti, soprattutto se gli interessati siano in possesso di laurea e di abilitazione di insegnamento nelle scuole medie di primo grado. Un tale provvedimento, oltre ad alleviare i disagi di coloro i quali sarebbero costretti a recarsi lontani dalla propria residenza, ridurrebbe inoltre gli oneri a carico dello Stato, in quanto si eviterebbe di affidare le presidenze vacanti a professori incaricati, che a loro volta lascerebbero scoperte cattedre vacanti. (4-11097)

CENTO. — *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni a Roma si stanno svolgendo « mega-concorsi » all'hotel Ergife nel quartiere Aurelio;

per la sola data del 19 giugno 1997, all'hotel Ergife, sono previsti ben tre concorsi per un totale di circa novemiladuecento persone, divise in due turni;

questi « mega-concorsi », organizzati dai ministeri interrogati, paralizzano completamente il quartiere con il conseguente disagio dei residenti e degli stessi partecipanti che provengono da tutta Italia -:

se siano a conoscenza dei fatti e quali provvedimenti intendano prendere affinché questi « mega-concorsi » non convogliino tutti, contemporaneamente, in uno stesso stabile, quale l'hotel Ergife, ma anzi possano essere svolti in ogni residenza dei candidati, evitando così disagi per i partecipanti, i cittadini della città interessata e le conseguenti spese elevatissime.

(4-11098)

ROTUNDO, MALAGNINO e STANISCI.
- *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere:

con riferimento al decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 624, « Attuazione della direttiva 92/91/CEE relativa alla sicurezza e salute dei lavoratori nelle industrie estrattive per trivellazione », e della direttiva 92/104/CEE relativa alla sicurezza e salute dei lavoratori nelle « industrie estrattive a cielo aperto o sotterranee » e precisamente al comma 4 dell'articolo 27, quando ritenga che verrà emanato il decreto che definisce contenuti e durata dei corsi per la nomina di direttore responsabile nelle attività estrattive, considerata l'attesa del settore e i contraccolpi negativi di ogni ulteriore ritardo. (4-11099)

CARDIELLO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

con un precedente atto parlamentare, l'interrogante comunicava a codesto ministero che con nota del 27 marzo 1997 il

Provveditore agli studi di Salerno aveva notificato alle istituzioni competenti il piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno scolastico 1997/1998;

in detto decreto si prevede, nel distretto n. 057 di Eboli, il cambio di aggregazione del plesso scuola elementare e materna « Borgo » e « Pezza Paciana » dal III al I circolo didattico di Eboli;

in base all'ultima disposizione del Provveditore agli Studi di Salerno, per i plessi delle scuole elementari e materne di « Casarsa », « Via Pescara » e « Rione Braccianti Agricoli » si decreta l'aggregazione dal III al II circolo didattico, nonché l'aggregazione della sezione staccata della scuola media « S. Cecilia » di Eboli, già dipendente dalla scuola media « P. da Eboli », al III circolo didattico;

quest'ultima decisione, se da una parte ha suscitato l'entusiasmo dell'utenza scolastica delle popolosa frazione di Santa Cecilia, dall'altra ha fatto registrare la contrarietà, la delusione ed il disappunto dei genitori degli alunni che frequentano i plessi del capoluogo;

il III circolo didattico, fino all'anno scolastico 1996-1997, abbracciava una vasta area di territorio ebolitano, che partendo dal centro cittadino si estendeva fino alle periferie agricole;

si tratta di una zona interessata da fenomeni di degrado civile, disagio economico-sociale, micro-criminalità, dispersione e mortalità scolastica;

a giudizio degli insegnanti e degli operatori sociali sarebbe opportuno assicurare la presenza di una direzione didattica in quei luoghi, per dare una maggiore efficacia all'azione educativa e preventiva;

la popolazione scolastica elementare e materna di Eboli, esclusa quella dei plessi di Cioffi e Santa Cecilia, ammonta a circa tremila unità;

tale cifra legittima ampiamente l'esistenza di tre circoli didattici nel capoluogo;

in base al recente decreto del Provveditore agli studi di Salerno, si verrebbe a creare una mega direzione derivante dall'aggregazione dei plessi Borgo e Pezza Paciana al I circolo, il cui numero di alunni salirebbe a circa 1700;

come già suggerito dall'interrogante in precedenti atti di sindacato ispettivo rimasti senza risposta, la soluzione più equa sarebbe l'istituzione di un IV circolo didattico -:

se intenda tener conto delle istanze degli operatori scolastici ebolitani;

se esistono le condizioni per l'istituzione di un IV circolo didattico in Eboli.
(4-11100)

BRUNETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

un autorevole giornale italo-venezuelano di Caracas prima e, poi, in seno al consiglio generale degli italiani all'estero, dal rappresentante del Venezuela sono state denunciate irregolarità nella gestione di un fondo di 2 miliardi di lire destinato ad attrezzature per gli enti preposti alla gestione dei corsi di lingua italiana;

di per sé, una spesa finalizzata non alla didattica e ai bisogni reali, ma ad acquisto di attrezzature, appare del tutto esorbitante anche in considerazione delle crescenti lamentele, da ogni parte, sulle intollerabili carenze nei servizi dovuti alle nostre comunità all'estero;

ritenendo essenziale ed indispensabile squarciare il velo dei dubbi su questi problemi, per dare credibilità alle istituzioni da cui solo può ricrearsi un clima di serenità e garanzie nel mondo dell'emigrazione: comportamenti non trasparenti e dubbi sulla gestione, comprometterebbero, infatti, anche lo sforzo di ricerca e di impegno sui problemi più generali dell'emigrazione, compreso quello del voto, di cui si sta discutendo in questa fase -:

se non ritenga di dovere prendere una immediata iniziativa per accertare la veridicità dei fatti richiamati;

se non ritenga necessaria una verifica attenta su ciò che sta avvenendo in Venezuela, e se intenda riscontrare se eventuali analoghe anomalie investano altri paesi e continenti;

se non valuti indispensabile, in presenza di irregolarità, individuare le responsabilità conseguenti e stabilire meccanismi di controllo e garanzie democratiche per la gestione degli stanziamenti di bilancio destinati all'emigrazione italiana nel mondo.
(4-11101)

MANZATO. — *Ai Ministri dell'ambiente e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

i corsi d'acqua sono ormai pressoché gli unici depositari di condizioni ambientali che permettono la sopravvivenza di qualche forma di biodiversità;

il Piano territoriale provinciale (Ptp) adottato dalla provincia di Padova classifica i corsi d'acqua come « sistemi portatori di potenzialità paesaggistiche »;

il piano faunistico-venatorio per il periodo 1996-2001 della regione Veneto prevede che i tagli della vegetazione riparia, generalmente effettuati dai consorzi di bonifica, vengano eseguiti con cura particolare seguendo alcune prescrizioni al fine di evitare che le operazioni dell'intervento rechino disturbo in periodo biologico delicato come è quello della cova e sottraggano agli animali acquatici le sedi adatte alla costruzione dei nidi;

il piano generale di bonifica e di tutela del territorio rurale elaborato dal consorzio euganeo di Este è stato approvato dalla regione Veneto con delle prescrizioni che mirano a contenere « gli interventi di distruzione della vegetazione ripariale »;

nei primi mesi di quest'anno il consorzio di bonifica euganeo ha eseguito dei

lavori sulle sponde dello « Scolo di Lozzo », in località Ponte della Torre di Este, che hanno comportato anche l'eliminazione di piante in avanzata età biologica;

la sponda sinistra del suddetto scolo è compresa all'interno del perimetro del parco regionale dei Colli Euganei;

se ritengano che i lavori interessanti lo « Scolo di Lozzo » siano stati eseguiti, dopo il conseguimento delle necessarie autorizzazioni, con cura ed attenzione, ossia contemperando le esigenze idrauliche con quelle ambientali;

se non considerino grave dal punto di vista ambientale l'eliminazione indiscriminata della vegetazione spondale;

come intendano adoperarsi ossia quali iniziative ritengano giusto assumere affinché gli interventi programmati per ragioni idrauliche dai consorzi di bonifica siano eseguiti senza trasformare le sponde dei corsi d'acqua in deserti biologici.

(4-11102)

BONATO, BOGHETTA ed EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto Marco Polo di Tessera (Venezia) è oggetto nell'immediato di una serie di interventi strutturali destinati ad aumentarne la potenzialità, dotarlo degli adeguati servizi all'utenza in forte espansione, renderlo punto di riferimento privilegiato per il traffico aeroportuale dell'area geografica del Nord-Est;

il traffico annuale è passato da 18 mila velivoli del 1979 agli attuali 50 mila ed è caratterizzato da significative presenze di traffico militare (aeroporti di Treviso, Istrana, Aviano), aeroclub (Venezia-Lido) e di altro traffico di aviazione generale e commerciale (Treviso, Padova, Ronchi dei Legionari);

l'aeroporto in questione è dotato di un sistema *radar* per il controllo del traf-

fico aereo assolutamente inadeguato a rispondere alle esigenze del volume di traffico attuale e futuro;

tale sistema *radar* è composto da un *radar* primario risalente agli anni sessanta (Alenia ACR5/s) e da un *radar* secondario della metà degli anni cinquanta (apparato ricetrasmittente funzionante ancora a valvole, unico esempio ancora operativo in Italia);

le carenze tecniche di sistema-*radar* costringono il personale operante (controllori del traffico e tecnici addetti alla manutenzione) ad operare in condizioni di difficoltà sempre più grave per assicurare uno *standard* di sicurezza ed affidabilità accettabile;

la chiusura dal prossimo settembre per un lungo periodo (sei mesi) del servizio *radar* dell'aeroporto militare di Istrana costituirà un aggravio delle condizioni già precarie in cui opera il servizio radar veneziano;

i lavoratori hanno denunciato una politica dell'Enav (Ente nazionale per l'assistenza al volo) che, congiuntamente ad una strategia di riorganizzazione interna, tende a privilegiare aspetti economici invece di mantenere alta la sicurezza di gestione (continuo ricorso ad appalti a ditte esterne in violazione delle direttive comunitarie, ristrutturazione dei turni, incertezza della continuità del posto di lavoro, mancato riconoscimento professionale);

il sistema *radar* non è più sorvegliato in modo continuato 24 su 24, ma termina alle ore 22,00 e riprende alle ore 06,00, quando sono comunque stabilmente programmati voli di collegamento con Fiumicino, Milano-Linate, Vienna, Francoforte, oltre ai voli postali notturni e l'incremento dei voli turistici stagionali —;

se sia a conoscenza della situazione in cui versa l'aeroporto di Tessera/Venezia e quali interventi tempestivi intenda mettere in atto per garantire le condizioni di operatività e i necessari livelli di sicurezza.

(4-11103)

DE CESARIS e MANTOVANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso inverno, malgrado le proteste di tante associazioni umanitarie e del volontariato e di molti parlamentari di vari paesi europei (tra i quali 116 italiani), l'ONU ha deciso di lasciare senza protezione il campo profughi di Atrush, dove erano accampati circa 15000 profughi curdi fuggiti dalla repressione subita nel Kurdistan turco, a causa delle pressioni del governo turco e delle assicurazioni dallo stesso avanzate, poi dimostrate strumentali ad avere mano libera per l'invasione del nord Irak;

risulta che miliziani del PDK, alleati dell'esercito turco che da un mese ha invaso il Kurdistan irakeno, abbiano attaccato il campo profughi di Ninowa che ospita, sotto bandiera Onu, circa metà dei profughi curdi che erano precedentemente accampati ad Atrush;

negli scontri risulta sia stato ucciso un profugo e altri due siano rimasti feriti;

già nel 1995, anche allora alleato dell'esercito turco, il PDK aveva assediato il campo di Atrush, provocando la morte per fame di 13 bambini;

attualmente gli ottomila profughi del campo di Ninowa sono sottoposti a un gravissimo rischio di subire un attacco militare che potrebbe portare a un ennesimo massacro di civili;

l'occupazione militare del nord Irak da parte dell'esercito turco continua malgrado la richiesta di ritiro avanzata dall'Onu e dall'Ue —:

se non ritenga opportuno: intervenire urgentemente sulle autorità turche affinché sia evitato un ulteriore spargimento di sangue di civili curdi assediati nel campo profughi di Ninowa;

fornire la massima collaborazione affinché possano essere realizzati i progetti di invio presso il campo profughi di Ninowa di medicinali e di un ospedale da campo progettati da alcune Ong italiane;

adoperarsi, anche chiedendo la convocazione urgente del Consiglio di sicurezza dell'ONU, affinché cessi l'invasione del nord Irak e venga convocata una conferenza internazionale per la pace e la soluzione politica della questione curda.

(4-11104)

CIAPUSCI e ANGHINONI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

nella risposta all'interrogazione n. 4-04797 si sottolineava che le attuali strutture di gestioni del parco nazionale dello Stelvio « sono improntate alla massima apertura, collaborazione e rispetto dei ruoli » ed ancora « non si ritiene, che si possa paventare una maggiore spesa dello stato conseguente alla istituzione dei coordinamenti territoriali per l'ambiente, ed in particolare per quello del parco dello Stelvio;

va anzi rilevato che la localizzazione della sede del comando stesso all'interno del parco offre il vantaggio di poter operare con grande tempestività di intervento e con la massima riduzione dei costi di trasporto »;

risulta invece all'interrogante che a distanza di oltre un anno dall'insediamento del consorzio composto da regione Lombardia, provincia di Trento e di Bolzano e ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, le strutture della ex Asfd, pure avendone espressamente fatta richiesta il Consorzio e datane la disponibilità ex Asfd, non sono ancora state trasferite con gravi conseguenze alla gestione del parco dello Stelvio ed alle strutture stesse che risultano parzialmente abbandonate e parte occupate « illegittimamente » dal Corpo Forestale dello Stato;

questa situazione inoltre ostacola i doveri istituzionali del Parco tra i quali quello molto importante di diffondere la conoscenza e le notizie sul Parco e di sensibilizzare l'opinione pubblica alle problematiche ambientali;

durante l'anno in corso il consorzio ha potuto provvedere alle proprie mansioni grazie alla collaborazione degli enti e delle istituzioni locali;

poiché nella ripartizione dei fondi tra i parchi da parte del ministero delle politiche agricole dell'ambiente, il parco nazionale dello Stelvio viene considerato come parco storico, quindi già dotato di quelle strutture e mezzi necessari alla propria gestione, per cui non si rendono necessari grossi trasferimenti, i finanziamenti sono molti ridotti rispetto ai parchi di nuove istituzioni con drastiche conseguenze tenuto conto che consorzio ha assorbito tutto il personale precedentemente alle dipendenze dell'ex Asfd e più precisamente: ventisei unità operaie a tempo indeterminato, diciotto con rapporto annuale continuativo e novantanove stagionali;

la questione è tanto grave che ha dato inizio ad un contenzioso tra consorzio del parco nazionale dello Stelvio e l'ex Asfd, e la soluzione del contenzioso in corso permetterebbe di stabilire se il parco nazionale dello Stelvio debba considerarsi come nuova istituzione o come continuità storica che ha semplicemente cambiato organismo di gestione -:

se intenda voler predisporre il trasferimento immediato di tutti i beni immobili e mobili e dei servizi tecnici che sono funzionali alla gestione, nell'auspicio che tutto possa essere disposto in tempi brevi così che possa essere ripreso su basi corrette il rapporto di collaborazione necessario tra due strutture dello stesso Stato;

quali siano le ragioni, le inosservanze e le negligenze che hanno impedito di concretizzare gli impegni di trasferimento di tali strutture da parte dell'ex Asfd.

(4-11105)

SANTANDREA. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il Ministro interrogato ha presentato un disegno di legge di delega al Governo

per la realizzazione di una riforma che prevede l'istituzione del giudice unico di primo grado e che comporterà (articolo 1, lettera i) «la soppressione delle attuali sezioni distaccate presso le Preture circondariali, istituendo ove occorra sezioni distaccate di tribunale»;

la formulazione non è sufficientemente garantista nei confronti di determinate realtà territoriali, nelle quali funziona da sempre la Pretura, con il rischio conseguente che la soppressione di tale ufficio non preveda contestualmente l'istituzione della sezione distaccata del tribunale;

in provincia di Ravenna, il mandamento dell'attuale sezione distaccata di pretura di Faenza serve una realtà con una popolazione di circa ottantaquattro mila abitanti, con un territorio che si estende fino a raggiungere i confini con la Toscana, che comporta difficoltà di collegamento con l'eventuale unico tribunale di Ravenna, e che pertanto richiederebbe la presenza indispensabile di un ufficio giudiziario *in loco* per l'importanza economico-sociale che riveste e per il carico di contenzioso civile (circa settecento cause iscritte nel 1995), penale (oltre trecento sentenze nel 1995) e di volontaria giurisdizione (oltre cento);

forti preoccupazioni, non dovute a semplice campanilismo, sono state espresse dagli avvocati di Faenza, nonché dalle forze sociali e dalle associazioni di categoria circa i disagi che la cittadinanza di Faenza e degli altri comuni rientranti nel territorio del mandamento si troverebbe a dover sopportare sia in termini di continue trasferte presso il tribunale di Ravenna e, conseguentemente, dei maggiori costi che verrebbero a sopportare gli utenti del servizio giustizia, cioè i cittadini -:

come intenda procedere nella revisione delle circoscrizioni giudiziarie senza penalizzare le realtà territoriali che presentano un elevato flusso di procedimenti, ovvero notevoli difficoltà di collegamento con il capoluogo, o siano sede di importanti insediamenti produttivi o commerciali;

come valuti il mandamento della pretura di Faenza e se non ritenga opportuno garantire alla relativa popolazione e a quella dei comuni del comprensorio faentino un servizio della giustizia che sia al tempo stesso pratico ed efficiente.

(4-11106)

OLIVO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 14 maggio 1997, ai lavoratori della Telecom Calabria, facenti parte del settore di lavoro « Sviluppo Impianti » della divisione rete e operanti nello stabile di Sarrottino, viene data comunicazione dell'inizio di mobilità lunga verso il nord per un periodo totale di 18 mesi e con turnazione di sei mesi. L'inizio di detta mobilità è fissato entro due giorni, e giustificato con la necessità di realizzare entro tempi brevissimi il progetto « Socrate » (Rete a larga banda per offerta di servizi multimediali) nelle aree del nord dove gli investimenti divengono subito produttivi. La professionalità richiesta da questo tipo di progetto è tipica dei progettisti operanti nel settore cavi. La direzione Calabria non ha nel proprio organico disponibilità di progettisti cavi (sedici) quanti richiesti nella mobilità, per cui volendo comunque soddisfare la quota richiesta, invia in mobilità cinque progettisti cavi e undici progettisti di altre attività che nulla hanno in comune con l'attività dei cavi. La scelta iniziale delle persone viene fatta indipendentemente dalla disponibilità delle stesse e comunque senza tener conto di eventuali situazioni particolari;

il ridimensionamento così drastico del settore sviluppo impianti calabrese pone parecchi interrogativi circa la possibilità di portare veramente a termine il piano lavoro previsto per il biennio 1997/1998 (è quadruplicato rispetto agli anni precedenti) e la possibilità di effettuare i rituali controlli sui lavori in corso al fine di garantire la trasparenza negli appalti;

tornano in mente analoghi provvedimenti adottati negli anni precedenti (Pa-

lermo) e regolarmente conclusi con il trasferimento verso altre sedi dei lavoratori interessati;

è evidente che la Telecom al pari di altre grandi aziende nazionali sta praticando di fatto un federalismo alla rovescia, accentrando con continuità, varie linee direzionali nelle regioni più grandi, accentuando così lo squilibrio tra aree povere e aree ricche del paese, operando nella sicurezza che comunque nessuno disturberà il manovratore;

basti pensare che mentre comandava la mobilità ai dipendenti calabresi contemporaneamente predisponendo l'affidamento a ditte esterne del lavoro svolto dai « mobilitati »;

significativi in tal senso precedenti manovre oggi operanti quali il servizio di portineria, il centro stampa, assistenza informatica affidati ormai da diversi mesi a ditte esterne;

tutte queste operazioni si svolgono oramai senza il coinvolgimento delle rappresentanze dei lavoratori; unica concessione fatta dall'azienda è stata la modifica della turnazione da un periodo di sei mesi a due periodi di tre mesi, la possibilità data ai lavoratori disponibili di partire per primi e su loro richiesta anche per diciotto mesi, lo spostamento di dieci giorni della data di partenza —:

se e come si intenda intervenire per bloccare questa mobilità « selvaggia » praticata dalla Telecom a danno di tanti lavoratori calabresi, richiamando l'azienda telefonica ad atteggiamenti più equilibrati e rispettosi dei diritti fondamentali dei propri dipendenti. (4-11107)

FRAU. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dopo un incontro con le amministrazioni locali interessate, le ferrovie hanno espresso l'intenzione di sbloccare immediatamente i lavori sia sulla tratta veronese che su quella bolognese per il raddoppio della linea Verona-Bologna;

da decenni si attende questo intervento, la linea è frequentatissima da studenti e lavoratori che devono quotidianamente subire notevoli disagi a causa dell'insufficiente servizio a disposizione e che trarrebbero grande giovamento dal raddoppio della linea —:

se non ritenga opportuno dare immediatamente avvio ai lavori programmati in considerazione dell'assoluta urgenza degli stessi e del molto tempo trascorso sino adesso senza che nulla sia stato fatto;

se non ritenga necessario dare segnali immediati nella direzione dei servizi erogati a livello di corse ferroviarie e servizi di stazione su una direttrice destinata in futuro a un forte potenziamento con il completamento del raddoppio. (4-11108)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è da salutare positivamente qualunque atto sia capace di suscitare un dibattito maturo sul sistema penale italiano;

in tal senso è stata raccolta tanto la denuncia delle condizioni di vita nei penitenziari italiani espressa da Adriano Sofri sul quotidiano *Il Foglio* e nel telegiornale di Rai Tre, tanto il riscontro e la piena disponibilità manifestata dal ministro Giovanni M. Flick circa l'istituzione di un organismo d'inchiesta;

il 26 novembre 1987 anche l'Italia assieme ad altri ventidue paesi europei, ratificò la Convenzione europea per la prevenzione della tortura e delle pene o i trattamenti disumani o degradanti, che ha formalmente creato un comitato di ispettori presieduto dal 1989 al 1993 da Antonio Cassese, attualmente presidente del Tribunale internazionale delle Nazioni Unite per i crimini nell'ex Jugoslavia;

l'attività e i rapporti di visita, effettuati anche in Italia, del comitato per la prevenzione della tortura e delle pene o i trattamenti disumani o degradanti sono coperti da segreto e ciò per esplicito ac-

cordo fa gli Stati firmatari la convenzione, che si proponevano lo scopo precipuo di utilizzare lo strumento imparziale di un corpo di ispettori europei per vigilare sulle proprie strutture correzionali e di pena, evitando spettacolarizzazioni e ingerenze in una materia, quella penale, dove resiste una pressoché assoluta sovranità dei singoli Stati;

malgrado il segreto, alcuni Stati, fra cui Austria, Gran Bretagna, Francia, Germania e Paesi Bassi, hanno comunque reso pubblico il rapporto degli ispettori del comitato;

l'Italia, viceversa, non ha mai reso pubblico il risultato delle ispezioni effettuate periodicamente dal novembre 1989 ad oggi —:

per quali motivi fino ad oggi il Governo non abbia concordato con il comitato per la prevenzione della tortura e delle pene o i trattamenti disumani o degradanti la pubblicità dei rapporti riguardanti l'Italia;

se non ritengano di dover procedere, avendo espresso disponibilità ad una grande operazione di conoscenza delle condizioni di vita nelle strutture di correzione e di pena a dare pubblicità a tutti i rapporti del comitato per la prevenzione della tortura e delle pene o i trattamenti disumani o degradanti, attraverso un'ampia diffusione nel Paese;

a prescindere dalla pubblicità di essi, quali conseguenze abbiano determinato, a livello di decisioni governative, i rapporti del comitato per la prevenzione della tortura e delle pene o i trattamenti disumani o degradanti consegnati all'Italia dal 1989 ad oggi. (4-11109)

DE MURTAS. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Ovodda, con decreto del prefetto di Nuoro del 13 ottobre 1977, otteneva l'autorizzazione ad installare un impianto per la distribuzione automatica

di carburanti, per un periodo di diciotto anni; con successivo decreto prefettizio del 30 marzo 1979 si procedeva al potenziamento dell'impianto stesso;

in data 6 luglio 1978 veniva stipulata una convenzione/contratto tra il comune di Ovodda e la Sarpetrol; l'articolo 11 della convenzione recita: « L'impianto di distribuzione di carburanti, unitamente al chiosco e alle attrezzature mobili e a tutte le sue pertinenze, costruito dalla Sarpetrol a norma degli articoli precedenti, dopo diciotto anni dal giorno del collaudo diverrà, a titolo gratuito, proprietà piena del comune di Ovodda che lo includerà tra i beni del suo patrimonio disponibile »;

l'impianto veniva collaudato il 10 novembre 1978 e in data 1° ottobre 1979 la Sarpetrol designava, quale fornitore di carburanti e lubrificanti, l'AGIP Petroli spa. Infine, in data 29 novembre 1988, la proprietà dell'impianto veniva ceduta all'Agip;

il signor Antonio Mattu, possessore dei requisiti soggettivi di cui alla legge n. 1034 del 1970, richiamati all'articolo 4, lettera m), del decreto del Presidente della Repubblica 13 dicembre 1996, è titolare, dal 1978, del contratto di gestione dell'impianto, relativo alla fornitura da parte dell'Agip del carburante;

il signor Mattu è inoltre proprietario dell'area sulla quale insiste l'impianto; per tale area, egli ha ceduto, al comune di Ovodda, il diritto di superficie e di sottosuolo, richiedendo e ottenendo il corrispettivo, del tutto simbolico, di lire diecimila. Questa transazione è stata a suo tempo concordata in base alla presupposizione che al Mattu sarebbe stata affidata la gestione dell'impianto, al fine di rendere possibile l'applicazione della norma che prevedeva la concessione di nuovi impianti ai comuni montani e per consentire, quindi, di dotare il territorio comunale dell'importante servizio pubblico di distribuzione dei carburanti;

alla scadenza dei diciotto anni, il signor Mattu, in qualità di gestore comodatario, inviava al comune di Ovodda (dive-

nuto il proprietario dell'impianto) la richiesta di affidamento della gestione dell'impianto stesso;

il giorno 8 gennaio 1997 sulla base di un decreto prefettizio, il comune di Ovodda ha intimato la chiusura dell'impianto, con la motivazione che le procedure di adeguamento tecnico-amministrativo, già avviate, erano ancora in via di definizione;

il mancato affidamento della gestione al signor Mattu legittimerebbe, da parte di quest'ultimo, l'esperimento di un'azione giudiziale volta ad ottenere la risoluzione del contratto con cui fu costituito il diritto di superficie e di sottosuolo; tale risoluzione comporterebbe per il comune la restituzione dell'area e il risarcimento dei danni al signor Mattu;

il comune di Ovodda non possiede la capacità tecnico-organizzativa ed economica, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1971, n. 1269, articolo 5, necessaria per assicurare la continuità e la regolarità del funzionamento dell'impianto, non avendo il personale idoneo per la sua gestione, né gli strumenti tecnico-organizzativi atti a garantire la costosa manutenzione straordinaria;

l'affidamento della gestione dell'impianto al gestore titolare varrebbe non solo a soddisfare i legittimi interessi e i diritti acquisiti dal signor Mattu, ma ad assicurare altresì la pronta ripresa dell'essenziale servizio pubblico di distribuzione dei carburanti alla popolazione del comune in cui l'impianto è situato e a quella dei comuni limitrofi (con positive ricadute economiche a favore delle economie locali);

il prolungarsi dell'inattività dell'impianto espone lo stesso a rischi preoccupanti, che devono essere valutati anche sotto il profilo della sicurezza pubblica, se solo si consideri che nei serbatoi sono contenuti attualmente ben settemila litri di carburante e che manca un servizio di custodia -;

se, stante la situazione di legittimità di cui al decreto del Presidente della Re-

pubblica del 13 dicembre 1996, per la quale il signor Antonio Mattu resta titolare del contratto di gestione dell'impianto, non ritengano di dover intervenire per ripristinare la funzionalità di un servizio pubblico che è compromessa dalla perdurante situazione di blocco della distribuzione del carburante, con le conseguenti ricadute negative per la popolazione e per le attività economiche del territorio interessato.

(4-11110)

VOLONTÈ, MARINACCI e PANETTA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il dottor Luigi Roth è stato recentemente nominato dalla regione Lombardia, su proposta della giunta regionale, presidente del consiglio di amministrazione della società «ferrovie Nord Milano Holding ed Esercizio»;

che il predetto è altresì amministratore della Breda Finanziaria, società del gruppo Finmeccanica, specializzata, tra l'altro, nella costruzione di carrozze e motrici elettriche per treni;

se non ritenga che possa configurarsi una palese incompatibilità, se non conflitto di interessi, tra le due cariche assunte contemporaneamente dal dottor Luigi Roth.

(4-11111)

BRUNETTI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

presso l'istituto tecnico commerciale «G. Vico» di Agropoli (Salerno) sono state affisse, in data 12 maggio 1997, le graduatorie interne per la individuazione dei soprannumerari. Si è potuto, così, accertare che, dalla graduatoria di geografia, è stato escluso il professor Trotta Massimo in netto contrasto con il comma 3, dell'articolo 11 dell'ordinanza ministeriale sui trasferimenti dei docenti di scuola media di II grado per l'anno scolastico 1997/1998, il quale garantisce che le graduatorie devono essere compilate entro l'otto febbraio; che i titolari devono essere rapportati al 1° settembre e che, ai fini della esclusione

della graduatoria d'Istituto dei perdenti posto da trasferire d'ufficio (articoli 21 e 23 della legge n. 104 del 1992), si deve tener conto delle situazioni di *handicap* sopravvenute anche dopo il 1° settembre, ma nell'ambito delle domande di trasferimento pervenute entro il 5 febbraio;

nel caso in esame la situazione di *handicap* non solo risulta all'interrogante non esistesse alla data del 3 febbraio ma anche che la richiesta e la documentazione siano arrivate addirittura dopo la pubblicazione della graduatoria;

la vicenda ha prodotto proteste e contestazioni sulla sua legittimità, che hanno portato persino ad interessare la magistratura, oltre ad essere stata oggetto di larga eco nella stampa locale. Lo stesso provveditore agli studi di Salerno, pure tempestivamente investito, non ha provveduto alla rettifica della graduatoria sulla base dei ricorsi -:

se non ritenga di fare luce sulla equivoca ed irregolare situazione venutasi a creare nell'istituto tecnico commerciale «G. Vico» di Agropoli;

se non pensi sia indispensabile un'iniziativa idonea che porti alla riformulazione della graduatoria nel rispetto delle norme e della legalità;

se, infine, non creda sia opportuno una verifica ispettiva sulla regolare e corretta gestione di quel provveditorato agli studi che, in un momento delicatissimo della politica scolastica, richiede non solo equilibrio ma assoluto rispetto alla legge.

(4-11112)

GIANNOTTI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

si prospetta la possibilità di dare luogo al trasferimento in altra sede del 225° Reggimento di Fanteria nel quadro di un generale riassetto operativo delle forze armate;

la presenza di una unità dell'esercito o di altra unità delle forze armate conferisce prestigio alla città che la accoglie sul suo territorio e che quindi una possibile

privazione verrebbe a discriminare Arezzo rispetto ad altri capoluoghi;

la permanenza dei militari di leva e la visita periodica dei familiari contribuiscono in modo evidente a diffondere la conoscenza di Arezzo in tutto il territorio nazionale con evidenti conseguenze positive per la naturale vocazione turistica di Arezzo;

privare la città di Arezzo del 225° Reggimento di Fanteria comporterebbe conseguenze negative anche sul piano economico, poiché come è noto, questa presenza produce riflessi positivi sull'economia locale per l'indotto derivante dalla permanenza delle reclute, dei quadri civili e militari —:

se tale ipotesi di trasferimento corrisponda a una possibilità concreta;

se non intenda agire perché, seppure nel quadro della riforma della leva e della nuova utilizzazione delle forze armate, sia prevista la permanenza di un insediamento ad Arezzo;

come, di conseguenza, in accordo con le istituzioni cittadine, si pensi di affrontare il futuro della caserma di Arezzo.

(4-11113)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Crema n. 3-01024, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 aprile 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Leone Delfino.

Ritiro di un documento di indirizzo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Guerra n. 1-00171 del 18 giugno 1997.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono così trasformati su richiesta dei presentatori:

interpellanza Foti n. 2-00466 del 1° aprile 1997 in interrogazione a risposta scritta n. 4-11061;

interrogazione a risposta scritta Nardini n. 4-09320 del 17 aprile 1997 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-02530.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'8 maggio 1997, a pagina 9050, seconda colonna, dalla dodicesima alla quindicesima riga deve leggersi: « (1-00155) De Benetti, Cento, Procacci, Turrone, Gardiol, Galletti, Leccese, Volpini, Voglino, Sica » e non: « (7-00155) De Benetti, Cento, Procacci, Turrone, Gardiol, Galletti, Leccese, Volpini, Voglino, Sica », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 giugno 1997, a pagina 10142, prima colonna, alla trentacinquesima riga deve leggersi: « che, come altre, va a danno della credibilità non » e non « che ridonda a danno della credibilità non », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 giugno 1997, a pagina 10142, prima colonna, dalla quarantesima alla quarantaseiesima riga, deve leggersi: « quali iniziative, eventualmente anche di tipo sanzionatorio, intenda assumere a fronte delle fuorvianti dichiarazioni rese in Commissione dal Sottosegretario Cavazzuti — rivelatesi successivamente false — che, ad avviso dell'interrogante, sostanziano un atto di disprezzo nei confronti del Parlamento; » e non « quali provvedimenti intenda assumere affinché le dichiarazioni di membri del Governo siano più meditate e circostanziate e affinché esse non abbiano successivamente a rivelarsi prive di fondamento, come è accaduto nel caso del professor Cavazzuti; », come stampato.